



Verbale di deliberazione del Consiglio Comunale

del 25/09/2014 N° 289

OGGETTO: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI DEI GRUPPI NERO SU BIANCO MASSIMO BIANCHINI, LUCIANO CORTONESI, MODERATI DI CENTRODESTRA ANDREA CORSI, PIETRO STADERINI, IMPEGNO PER SIENA MARCO FALORNI, SIENA RINASCe GIUSEPPE GIORDANO, EUGENIO NERI IN MERITO ALLA SITUAZIONE DELLA FONDAZIONE MONTE DEI PASCHI DI SIENA.

Nome	Pres.	Ass.	Nome	Pres.	Ass.
VALENTINI BRUNO	X		CAPPELLI PASQUALINO	X	
RONCHI MARIO	X		D'ONOFRIO PASQUALE	X	
PERSI CAROLINA	X		VIGNI GIACOMP	X	
GUAZZI GIANNI		X	LORENZETTI SIMONE		X
PETTI RITA	X		NERI EUGENIO	X	
VIGNI SIMONE	X		GIORDANO GIUSEPPE	X	
PORCELLOTTI GIANNI	X		CORTONESI LUCIANO	X	
PERICCIOLI GIULIA		X	BIANCHINI MASSIMO	X	
NESI FEDERICO		X	STADERINI PIETRO	X	
BUFALINI STEFANIA	X		CORSI ANDREA	X	
BRUTTINI MASSIMILIANO	X		FALORNI MARCO	X	
DA FRASSINI IVANO	X		PINASSI MICHELE	X	
DI RENZONE LORENZO		X	AURIGI MAURO		X
LEOLINI KATIA	X		CAMPANINI ERNESTO	X	
SABATINI LAURA	X		TUCCI ENRICO	X	
TRAPASSI ALESSANDRO	X		MARZUCCHI MAURO	X	
ZACCHEI FABIO	X				

Presidente della seduta:
Partecipa Il Vice Segretario Generale:

Dott. Mario Ronchi
Dott.ssa Cateni Lorella

Apertasi la discussione il Presidente così prosegue:

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Buon pomeriggio, colleghi Consiglieri. Al fine di poter svolgere in serenità l'appello nominale, siete pregati di prendere posto e di fare silenzio. Grazie.

Il Segretario Generale procede all'appello.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Essendosi riscontrata la presenza di numero 27 Consiglieri, si può dare inizio alla seduta del Consiglio comunale convocato per il giorno 25 settembre.

Ricordo che in data 1° agosto era pervenuta, con l'allegata documentazione necessaria, una richiesta di indicazione di un Consiglio comunale straordinario, ai sensi dell'articolo 36 del Regolamento del Consiglio, da parte dei Consiglieri Massimo Bianchini, Andrea Corsi, Luciano Cortonesi, Marco Falorni, Giuseppe Giordano, Eugenio Neri e Pietro Staderini, avente come oggetto l'analisi della situazione della Fondazione Monte dei Paschi di Siena, anche alla luce della mancata elezione del Presidente da parte della Deputazione Generale.

Avendo riscontrato la conformità alla procedura, mi ero attivato per verificare la possibilità di convocare il Consiglio nella settimana successiva, considerando anche che si era in periodo estivo ed era in previsione il Palio in onore dell'Assunzione di Maria Vergine; date le difficoltà riscontrate, erano state individuate le date per la sua effettuazione nella settimana successiva al Palio, la settimana fra il 18 e il 25 agosto.

A seguito dell'avvenuta elezione del Presidente il giorno 11 agosto e poi di interlocuzione con i Consiglieri richiedenti, era stato valutato di richiedere la presenza del frattempo eletto Presidente della Fondazione Monte dei Paschi, professor Marcello Clarich, in un'audizione in Conferenza dei Capigruppo. Richiesta che era stata inviata al professor Marcello Clarich il giorno 26 agosto.

Il 2 settembre era stata convocata la Conferenza per il giorno 8 settembre, Conferenza che si è tenuta col professor Marcello Clarich e il Direttore Generale e Provveditore della Fondazione, avvocato Enrico Granata.

Naturalmente, come confermato anche nella Conferenza dei Capigruppo del 3 settembre, era stata rimasta in essere, come richiesto dai proponenti, e con nuova decorrenza a partire da quel giorno, la richiesta di Consiglio straordinario per cui vi era stata soltanto un'interruzione dei termini. Consiglio che si tiene, quindi, oggi, giorno 25 settembre.

Ricordo che nel corso del mio mandato di Presidente del Consiglio ho ritenuto opportuno tenere dei momenti per uno scambio di osservazioni, notizie, considerazioni sulla situazione della Fondazione MPS, indicando sedute alla presenza del Presidente Gabriello Mancini e di alcuni suoi collaboratori il 10 luglio 2013, e poi il 13 novembre, il 13 dicembre 2013, e ancora il 22 aprile 2014, con la Presidente Antonella Mansi e i suoi collaboratori, tra cui l'avvocato Enrico Granata, Provveditore.

In un'occasione abbiamo incontrato, il 21 ottobre, i Deputati della Fondazione Monte dei Paschi di designazione comunale. Tali incontri si sono sempre tenuti in Conferenza dei Capigruppo, oltre che per motivi di opportunità, tali incontri trovano ragione e fondamento nel rapporto storico e tradizionale tra la Città e la Fondazione ricordata e menzionata anche nell'articolo 4, comma 2, dello Statuto del Comune di Siena, e sono sempre stati improntati nella consapevolezza della reciproca autonomia e dell'indipendenza dell'Ente che deve operare nell'esclusivo interesse della Fondazione.

Peraltro, seguendo le indicazioni del disposto degli articoli 1 bis e 7, commi 4 e 12, comma 1, del nuovo Statuto della Fondazione, approvato il 12 giugno 2013, in particolare il primo articolo bis in cui si stabilisce che la Fondazione svolge la propria attività in piena indipendenza e autonomia, secondo i principi di economicità e di programmazione annuale e pluriennale, tenendo conto delle istanze e dei bisogni provenienti dai territori. Nell'articolo 4 si ricorda che i membri della Deputazione Generale agiscono in piena autonomia e indipendenza nell'esclusivo interesse della

Fondazione per realizzare gli scopi previsti dallo Statuto e che non rappresentano gli Enti dai quali sono stati designati né rispondono a essi del loro operato.

Ricordo sempre per chiarezza che nell'articolo 12, sempre del nuovo Statuto della Fondazione, comma primo, si legge testualmente che "tutti i Deputati hanno pari dignità e diritti e sono responsabili del loro operato esclusivamente nei confronti della Fondazione".

Proprio con questo spirito gli strumenti formali che abbiamo utilizzato in Consiglio comunale per evidenziare in forma pubblica le istanze e i bisogni della Città, nostra unica, purtroppo, prerogativa rimasta, è l'atto di indirizzo per la Fondazione MPS, che abbiamo redatto e aggiornato più volte, seguendo l'impetuoso evolversi degli avvenimenti in questo mandato. Per una consapevole azione abbiamo più volte utilizzato, come ricordato in precedenza, l'opportunità di conoscersi e di svolgere considerazioni col Presidente della Fondazione MPS, che ha spesso aggiornato in tale sede la Conferenza dei Capigruppo sullo stato dell'arte.

Ricordo che nella seduta dell'8 settembre evidenziai la presenza di questa richiesta, formulata dai Consiglieri comunali Massimo Bianchini, Andrea Corsi, Luciano Cortonesi, Marco Falorni, Giuseppe Giordano, Eugenio Neri, Pietro Staderini, con cui si presentava la mozione e si richiedeva anche la presenza del Presidente della Fondazione. Tant'è vero che nel verbale della Conferenza dei Capigruppo si dice "una riflessione su come ci confrontiamo con gli Enti nominanti è doverosa" – questa è un'espressione di Marcello Clarich – le fondazioni non sono proprietà degli Enti territoriali. Sull'invito al Consiglio comunale devo fare una riflessione: possono esserci anche altri modi per lo scambio conoscitivo, la prassi e la tradizione si possono qualche volta modificare".

E' evidente che, pure avendo adottato sempre come stile quello di avere dei momenti conoscitivi sullo stato dell'arte della Fondazione MPS, all'interno della Conferenza dei Capigruppo, era noto al professor Marcello Clarich l'invito esercitato in tale sede per il Consiglio comunale di oggi. Tuttavia, per motivi di opportunità e di cortesia istituzionale, non è stato formalizzato l'invito, perché era stato sostanzialmente presentato all'interno della Conferenza dei Capigruppo.

Terminata questa presentazione, mi aveva chiesto il consigliere Massimo Bianchini che voleva un chiarimento, e quindi gli darei la parola per questa sua richiesta, prima di chiedere ai proponenti di illustrare la mozione.

Cons. BIANCHINI – Grazie, Presidente. Buongiorno a tutti. Lei ci ha spiegato, barcamenandosi un po', il motivo per cui io ho chiesto la parola. Ho chiesto la parola per capire, visto che oggi alle 11.30 è uscito un comunicato della Fondazione dove – riporto i passaggi più preoccupanti – "La Fondazione ritiene pertanto del tutto corretto che non sia stata invitata a partecipare al Consiglio comunale di oggi e che i propri vertici non vi partecipino".

Ora, lei ci ha detto che è stata invitata informalmente durante la Conferenza dei Capigruppo, non è stata però invitata formalmente, manca un atto formale di invito. Ora, ci conferma che non è stato formalizzato niente, la Fondazione smentisce il fatto che sia stata invitata. Cioè come Presidente del Consiglio pensa di agire in qualche modo, visto che comunque il comunicato della Fondazione pare non corrisponda al vero, se sono invitati in qualche modo... invece esce un comunicato e dice: "La Fondazione ritiene pertanto del tutto corretto che non sia stata invitata", credo che sia una cosa abbastanza grave, sia nel merito, che nei modi.

Quindi vorrei un chiarimento ulteriore per quello che è successo e per quello che, come Presidente del Consiglio comunale di Siena intende fare, con solo prendendo atto che il Presidente della Fondazione si reca alla Festa dell'Unità e ha grossi problemi a venire in Consiglio comunale. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Ringrazio della domanda il consigliere Massimo Bianchini.

Faccio presente che io ho adempiuto a quello che è il disposto dell'articolo 36 nei termini previsti, perché io ho convocato nei tempi e nelle forme concordate un Consiglio straordinario avente l'allegata documentazione conforme nella modalità e nella tempistica prevista, mentre naturalmente – mi si consenta – non ho obblighi derivanti riguardanti eventuali inviti, cioè se i proponenti mi

propongono di invitare qualsiasi persona, io devo comunque svolgere semplicemente quello che è l'adempimento previsto dallo Statuto e non altro.

Lei giustamente ha svolto la domanda, io le ho risposto e le ho letto, se non sbaglio, senza barcamenarsi, un atto ufficiale, pubblico, della Conferenza dei Capigruppo, dove, pur non avendo l'obbligo, se ben si ricordano i Capigruppo presenti anche fra i proponenti, letto di tale richiesta all'allora presente Presidente Marcello Clarich e all'avvocato Generale della Fondazione dicendogli – e c'è a verbale – che è stata espressa una richiesta di Consiglio straordinario che avrei tenuto nel mese di settembre e che era stata richiesta da parte dei proponenti la presenza del Presidente.

Tant'è vero che quando c'è la parte verbalizzata relativa al Presidente, il Presidente risponde in sostanza che deve ancora riflettere, quindi per testimoniare che era stato recepito tale invito si dice: “Sull'invito al Consiglio comunale – queste sono parole del Presidente, riportate dal verbalizzante, dal Presidente Marcello Clarich – devo fare una riflessione, possono esserci anche altri modi per lo scambio conoscitivo, la prassi e le tradizioni si possono qualche volta modificare”.

Quindi è evidente che la conoscenza dell'invito da parte dei proponenti c'era, non c'era nessun obbligo da parte del Presidente del Consiglio di rinnovare l'invito all'interno dell'Aula consiliare, anche perché – se mi è consentito – ho evidenziato tutti i precedenti incontri, sia con il Presidente Mancini, sia con il Presidente Manzi in cui il momento di scambio conoscitivo e per cortesia costituzionale sullo stato dell'arte della Fondazione MPS è avvenuta in altra sede, che era la Conferenza dei Capigruppo.

Quindi ho ritenuto l'opportunità di continuare questa forma di collaborazione istituzionale secondo queste modalità, però – se mi consente – la notizia e l'invito che era stato fatto dai proponenti era pervenuto – in maniera chiara è stato letto anche da me – alla presenza del Presidente Clarich nella seduta dell'8 settembre, come risulta anche dal verbale. Questa è la posizione.

Poi è vero che ho visto il comunicato anch'io della Fondazione, in cui dice “La Fondazione ritiene pertanto del tutto corretto che non sia stata invitata a partecipare al Consiglio comunale di oggi e che i propri vertici non vi partecipino”, però nella parte precedente aveva detto che ricordava, come con riferimento alla seduta del Consiglio comunale convocata per oggi pomeriggio con all'ordine del giorno la mozione presentata dalle opposizioni in merito alla situazione della Fondazione Monte dei Paschi, la Fondazione ricorda che il Presidente e il Direttore Generale hanno partecipato nel segno di un incontro conoscitivo e quale atto di cortesia istituzionale alla Conferenza dei Capigruppo tenutasi l'8 settembre scorso; ricordavano che si trattava di un'utile occasione per fornire elementi informativi e chiarimenti di natura non riservata, nel quadro dei più ampi contatti che la Fondazione intrattiene con il territorio. La Fondazione ritiene peraltro a ribadire, come già fatto nell'incontro, che non vi è alcun rapporto istituzionale diretto fra Comune e Fondazione, rapporto che si esprime e si esaurisce nella designazione dei quattro componenti della Deputazione Generale, ciò in linea con le previsioni di legge e le indicazioni dell'Acri.

Quindi probabilmente dal combinato delle modalità con cui loro hanno avuto l'invito e della loro posizione si capisce anche le motivazioni che hanno portato all'assenza in questa sede del Presidente professor Marcello Clarich.

Cons. BIANCHINI – Grazie della risposta. Siccome io faccio un po' di confusione quando a una domanda secca non c'è una risposta secca, ma queste circonvoluzioni.

Quindi che è successo? Ricapitolo per come l'ho capita io, poi mi correggerete se sbaglio. Il professor Marcello Clarich quando è venuto in Conferenza dei Capigruppo, ha sentito che sette Consiglieri gli avevano gentilmente chiesto di presenziare a un Consiglio comunale; il Presidente gli ha trasmesso queste indicazioni, non facendola propria a quanto ho capito, perché da Statuto può decidere – l'ha detto ora, se non mi sbaglio – se farla propria o meno.

Ecco, il problema è questo, cioè il Presidente del Consiglio che, credo, debba avere un ruolo *super partes*, tra l'altro, se ci sono sette Consiglieri che chiedono al Presidente della Fondazione di venire in Consiglio, non la fa propria. Va bene, è legittimo, lo può fare, come ha detto, però magari come

massimo esponente del Consiglio e come garante della legittimità del Consiglio stesso poteva avallare questa richiesta.

Prendiamo atto che tutte le volte che chiediamo la presenza del Presidente della Fondazione in Consiglio comunale non viene mai, negli ultimi due anni. Quando si è trattato di far venire Mancini e Mussari sono sempre venuti, chi li invitava? (*Ndt, intervento fuori microfono: "Il Presidente"*). Comunque, va bene. Prendiamo atto del fatto che quando facciamo una richiesta spesso veniamo bypassati...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Li invitavano altri Presidenti con altre modalità.

Cons. BIANCHINI – ...questa volta mi pare che però nel comunicato ad essere bypassati non siamo solo noi come opposizione o richiedenti, ma nella parte in cui – come ha letto ora – “La Fondazione tiene peraltro a ribadire, come già fatto nell’incontro, che non vi è alcun rapporto istituzionale diretto fra Comune e Fondazione, rapporto che si esprime e si esaurisce nella designazione dei quattro componenti della Deputazione Generale”. A essere bypassato qui è il Consiglio comunale, e la Città, con buona pace sia del Presidente del Consiglio che del Sindaco. Continuiamo così! Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Ringrazio il Consigliere. Ha chiesto di intervenire la consigliera Carolina Persi; ne ha facoltà.

Cons. PERSI – Grazie, Presidente. Su questo specifico punto che si dibatteva.

Al di là del fatto che poi la strumentalizzazione politica è parte ormai attiva, anche quando uno non fa niente deve comunque essere citato, penso che nell’ordine dei lavori il Presidente del Consiglio comunale, come avete ben detto, rappresenti il Consiglio comunale – intero – di fatto 7 Consiglieri su 32, perdonatemi, in parte non rappresentano il Consiglio comunale intero.

In virtù di questo, nonostante 7 Consiglieri non siano espressione neanche – permettetemi – di tutta la minoranza, il Presidente del Consiglio comunale, in Conferenza dei Capigruppo – ed eravamo veramente tanti, quindi tutti quelli presenti possono ricordarlo –, ha fatto presente la possibilità di un invito al Presidente della Fondazione. Non era tenuto a farlo neanche perché, ripeto, non è che il Consiglio comunale... non a caso, quando siamo all’unanimità, le nostre proposte vengono presentate dal Presidente del Consiglio comunale, in altri casi no.

Quindi il fatto che comunque sia stata fatta una richiesta in Conferenza dei Capigruppo alla presenza di tutti sulla possibilità o meno di presenziare a un Consiglio comunale e ci è stata letta – ed è agli atti, e quindi è stampabile, tutti possono averla – la risposta del Presidente, secondo me, è fare una discussione su un percorso, e un atto, che comunque di per sé è lineare: lineare nel metodo, lineare nella forma, lineare nel fatto che se si deciderà tutti insieme, come Consiglio, forze politiche, di richiedere un Consiglio straordinario, alla presenza del Presidente della Fondazione, basta non fare forzature politiche e parlarne tranquillamente, e si richiede al Presidente di rappresentarci nelle sue funzioni. Non si può chiedere al Presidente di rappresentare, in questo caso, una minoranza della minoranza di un Consiglio comunale, che comunque non ha esternato la richiesta a tutto il Consiglio per poterla fare propria dal Presidente del Consiglio comunale.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Ringrazio la consigliera Carolina Persi.

Ora bisogna decidere se sulla premessa... scusate un attimo, giustamente come faceva rilevare il Vice Presidente del Consiglio Pietro Staderini, sulle modalità con cui si è costruito il percorso per l’effettuazione del Consiglio comunale, ho svolto una breve comunicazioni. Mi dice il Vice Presidente se considerare questa come inizio del dibattito, o iniziare il dibattito dopo l’illustrazione, semplicemente sulla comunicazione del Presidente perché deve essere chiaro che per prassi sulle comunicazioni del Presidente, generalmente, non ci sono osservazioni, quindi io lo considero come

parte integrante poi del dibattito, permettendo, però, se siete d'accordo, alle persone di intervenire nuovamente, dopo l'illustrazione della mozione, sul testo della mozione. D'accordo? Siete d'accordo con questa impostazione oppure no? Quindi procedo dando la parola al consigliere Eugenio Neri, che ne ha fatto richiesta.

Cons. NERI – Era solo un chiarimento per sapere a che punto del Consiglio comunale eravamo perché non ho capito perché la consigliera Persi rispondeva al posto del Presidente del Consiglio comunale e così via, è un dibattito sulle comunicazioni oppure era qualcos'altro? Era solo questo il motivo della mia richiesta di intervento.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Ho precisato, infatti, con il Vice Presidente Pietro Staderini. *(Ndt, intervento fuori microfono)*

Sì, ma anche la sua era una richiesta su una comunicazione, quindi ha lo stesso titolo che ha il consigliere Bianchini.

Ora, se non ci sono altre osservazioni, bisognerebbe procedere all'illustrazione della mozione da parte di uno dei proponenti. Ha chiesto di intervenire il consigliere Luciano Cortonesi. A lei la parola.

Entrano in aula i Consiglieri: GUAZZI Gianni – DI RENZONE Lorenzo

Presenti n. 29

Cons. CORTONESI – Grazie, Presidente. Buonasera a tutti.

Ormai avete aperto il dibattito su questo argomento, una battuta permettetela anche a me.

Io l'ho detto diverse volte: cent'anni fa in questa sala del Consiglio comunale, da questi banchi, si decidevano le assunzioni al Monte dei Paschi, le promozioni e tutta la storia della Banca; oggi non siamo nemmeno degni di sapere la Fondazione, che è l'ultimo pezzettino che rimane di proprietà di questa città, che cosa hanno intenzione di fare della Banca. Questo è veramente raccapricciante.

Ai più anziani del Consiglio comunale ricordavo, un momento fa, che una decina d'anni fa il Presidente Mussari ci addormentava con una sfilata di slides prodotte in questa sala che duravano una giornata intera. Oggi, evidentemente, sono cambiati i tempi, qui ho visto passare Mussari, Mancini a raccontarci tutto e a confrontarci con la città, è cambiata la stagione, soprattutto sono finiti i soldi, e allora non vengono più. Chiuso l'argomento.

Venendo all'oggetto della nostra mozione, è evidente che la mozione che avevamo presentato il primo di agosto si configurava in una situazione che poi è cambiata e quindi il Presidente della Fondazione è stato eletto, e quindi è nostra intenzione attualizzare e aggiornare quel documento che avevamo presentato, intendendolo nella sostanza totalmente annullabile, perché di fatto era – non lo nascondiamo – uno strumento per consentire il dibattito in Consiglio comunale, cosa che oggi viene fatta. Il mio auspicio, il nostro auspicio è che si faccia, al di là di questa polemica iniziale, tesoro di questa riunione, visto che costiamo qualcosa alla collettività – qualcuno sta particolarmente attento ai soldi – cerchiamo di produrre qualcosa e diamo un messaggio.

Anche perché mi ricordo che nel mese di settembre dovremmo fare il documento di indirizzo per la Fondazione, evidentemente, credo, vista la tempistica dei lavori, non sarà fatto. Però inviterei già il Sindaco a non tardare troppo a elaborare il documento d'indirizzo che vuole sottoporre, o che la maggioranza vuole sottoporre, al Consiglio comunale per che cosa sarà il mandato della Fondazione.

Io mi appresto a leggere un emendamento che sostituisce, sostanzialmente, tutta la nostra mozione, come ci ha insegnato il Presidente, dalle parole “preso atto” alle parole “Direzione Generale”.

“Premesso che la collettività senese mantiene, anche se oramai in quota minimale, il legame storico con la Banca Monte dei Paschi, un tempo interamente di proprietà dei senesi, tramite la Fondazione Monte dei Paschi, la Banca Monte dei Paschi, a più riprese, ha fatto ricorso ai Bond governativi, di cui l'ultimo a condizioni eccessivamente onerose, per far fronte alla crisi di redditività e rafforzare i

propri coefficienti patrimoniali per essere adeguata agli *stress-test* europei, ai quali è stato sottoposto il sistema bancario.

Anche con il nuovo Management della Banca – quello attuale – ha proseguito nella ricerca di nuova liquidità tramite due aumenti di capitale.

La Fondazione Monte dei Paschi, anziché governare il delicato momento di trasformazione che stava vivendo, e tutelare proprio patrimonio, fino al 2013, ha proseguito nel dare fiducia alle aspettative di profitti legati ai dividendi, annunciati dal Management della Banca Monte dei Paschi, sottoscrivendo aumenti di capitale chiesti dalla Banca, con un indebitamento – specialmente in quello del 2011 – molto importante, con la messa in garanzia di una parte eccessiva del proprio pacchetto azionario.

Considerato che nell'ultimo anno la Fondazione Monte dei Paschi ha avviato un'azione di messa in sicurezza del proprio patrimonio con il raggiungimento dell'equilibrio di bilancio e l'eliminazione di tutte le pendenze debitorie dell'Ente, al termine della vendita di una consistente quota del pacchetto azionario della Banca Monte dei Paschi, la Fondazione è riunita a mantenere un quota minimale di azione, ma con un patto di sindacato stretto con i nuovi soci; condizione che può consentire, se intelligentemente gestita, di mantenere il legame storico con le sue origini e il suo territorio, continuando a esercitare il ruolo di azionista storico di riferimento della città.

Il nuovo assetto patrimoniale della Fondazione ed i mutati scenari tecnico-economici richiedono un'urgente rivisitazione degli indirizzi prodotti in passato da parte dell'Ente nominante ed oggi non più perseguibili.

Nell'ultimo trimestre si è registrato un significativo calo delle quotazioni borsistiche del titolo Monte dei Paschi, che evidenzia una scarsa fiducia dei mercati nelle azioni portate avanti dal piano industriale varato dalla Banca per il suo rilancio.

Ritenuto che la Fondazione Monte dei Paschi: debba riappropriarsi del ruolo di socio di riferimento storico del territorio in cui è nata la Banca Monte dei Paschi e come tale ricerchi la possibilità di agire nelle scelte aziendali più importanti e, in nessun caso, sia assoggettata da scelte provenienti dal management della Banca; debba tornare ad essere un soggetto importante per il contesto economico della città di Siena tornando ad esercitare un ruolo propulsivo e progettuale diversificando, in prospettiva, le proprie linee di investimento; debba sviluppare un'azione di trasparenza a 360 gradi rendendo pubblici ai senesi non solo i dati economici di bilancio e patrimoniali suoi e delle principali società o Enti controllati, ma anche i fatti cruciali e le responsabilità che hanno determinato il depauperamento dell'Ente, ciò anche in ossequio al Codice etico della Fondazione Monte dei Paschi che, pur sottolineando la delicatezza dei temi, rimarca l'impegno a rendere pubbliche le informazioni utili alla piena comprensione delle attività svolte dei possibili effetti sulla collettività; debba rivedere anche la propria struttura organizzativa adeguandola al mutato contesto in cui l'Ente oggi si trova ad operare, impegnandosi a raggiungere un equilibrio sostenibile non solo economico, che passi dal valorizzare le professionalità che vi si esprimono, non sacrificando i livelli occupazionali e ottenendo un contenimento dei costi generale di gestione; come peraltro già deliberato con precedenti atti di questo Consiglio debba proseguire le attività di verifica che consentano l'esatta valutazione delle scelte strategiche e gestionali succedutesi nel passato, al fine di definire gli eventuali profili di responsabilità di tutti i soggetti coinvolti dando corso, prima possibile, a tutti gli atti necessari per l'esercizio delle opportune azioni legali a tutela della Fondazione medesima; debba avviare un'analoga attività di verifica per consentire l'esatta valutazione delle scelte strategiche e gestionali sviluppate nei principali soggetti partecipati, soprattutto in Sansedoni S.p.A. e Siena Biotech; debba intraprendere tutte le iniziative ritenute più idonee ed efficaci che nel rispetto delle diverse autonomie dei soggetti coinvolti consentano di tutelare gli interessi della comunità senese, il patrimonio della Fondazione, il legame della Banca Monte dei Paschi con la città di Siena e i suoi livelli occupazionali; debba evitare in futuro di attivare azioni di moral suasion sul CdA del Monte dei Paschi ed Accademia Chigiana, in quanto, di fatto, violano per principio di indipendenza, così tanto invocato nei rapporti tra nominanti e nominati, proprio per la stessa Fondazione; debba avviare un processo nuovo di valorizzazione del

territorio, anziché con lo strumento dei contributi utilizzato nel passato, che passi attraverso progetti propri capaci di diversificare gli investimenti, ad iniziare da un progetto strategico, legato alla cultura e al Santa Maria della Scala, che possono rappresentare in questo momento di crisi un'importante potenzialità di sviluppo economico per la città di Siena.

Tutto ciò premesso il Consiglio comunale di Siena esprime preoccupazione per l'attuale situazione che si registra in seno alla Fondazione Monte dei Paschi e nelle aziende da questa partecipate, per questo impegna il Sindaco a:

- sottoporre al Consiglio comunale entro la metà del prossimo mese di ottobre un nuovo atto di indirizzo che fissi le nuove linee di indirizzo politiche che guidino l'attività della Fondazione;
- partecipare da subito al Presidente della Fondazione – in quanto non presente oggi, l'aggiungo io ora, in sala, perché se no questo non c'era – le seguenti esigenze e orientamenti: dare avvio alla revisione dello Statuto adeguandolo ai mutati scenari economici e patrimoniali dell'Ente; procedere all'urgentissima comunicazione dei dati economici, il quadro debitorio e degli impegni assunti anche in merito alle erogazioni ancora da effettuare;
- l'impegno a comunicare a questo Consiglio comunale prima della discussione del documento di indirizzo un puntuale quadro della situazione patrimoniale delle società o Enti partecipati dalla Fondazione, con particolare dettaglio per Siena Biotech e Sansedoni S.p.A.;
- acquisire conferma circa l'avvio delle azioni di responsabilità verso gli amministratori passati, fornendo al Consiglio comunale le prime risultanze dell'attività svolta e conferma dell'impegno di portare avanti con convinzione tale attività, che appare dovuta alla città;
- avviare un processo nuovo di sostegno ai bisogni del territorio, anziché con lo strumento dei contributi utilizzati nel passato, che passi attraverso progetti propri, capaci di diversificare gli investimenti, ad iniziare da un progetto strategico legato alla cultura e al Santa Maria della Scala, che possono rappresentare in questo momento di crisi un'importante potenzialità di sviluppo economico e di formazione di un'imprenditoria culturale per Siena e il suo territorio, anche in ottica di Siena Capitale Europea della Cultura 2019;
- non riaprire i bandi per le erogazioni fino al completo riassorbimento dei debiti ancora pendenti;
- attivare l'avvio della revisione ed aggiornamento del piano industriale della Banca, in quanto si ritiene che non abbia prodotto fino ad oggi gli obiettivi attesi, non mantiene la collocazione della Banca nel quadro di settore e le linee commerciali che aveva in passato e che, fatti salvi i vincoli degli organi di controllo, potranno essere rivisti e corretti per tutelare i livelli occupazionali, assicurare il mantenimento della sede a Siena, incrementare le attività di produzione del reddito.

La Fondazione Monte dei Paschi, quale socio di Banca Monte Paschi, si impegna a non porre in secondo piano nelle strategie e nelle scelte aziendali della Banca la salvaguardia degli interessi della comunità senese, con il mantenimento dei livelli occupazionali, il mantenimento della Direzione Generale della Banca Monte dei Paschi a Siena, nonché lo storico legame del Monte dei Paschi con la città di Siena; mantenere, oltre alla sede legale, anche la sede operativa della Banca Monte dei Paschi a Siena, evitando, come sembra di percepire in questo momento, di portare avanti progetti di esternalizzazione di comparti della Banca, come pure attuare trasferimenti significativi di comparti fuori dal nostro territorio; mantenere l'indipendenza gestionale della Fondazione nei confronti degli Enti nominanti, ma soprattutto dalle pressioni politiche, privilegiando l'incremento del dialogo con il tessuto sociale e civico presente a Siena; una revisione ed un rafforzamento del Patto di Sindacato da ricercare anche con nuovi partner, magari italiani, che abbiano interessi simili a quelli della Fondazione Monte dei Paschi”.

Ho finito, Presidente, mi ha scampanellato parecchio. Consegno questo emendamento. Avevo delle cose da dire, a questo punto le dirò in replica.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – In sede di replica, come illustratore della mozione.

Cons. CORTONESI – Esatto.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Innanzitutto la ringrazio del suo intervento, consigliere Luciano Cortonesi. Le chiedo di depositare l'emendamento. Data anche la complessità dell'emendamento credo che sia opportuno subito farne le copie e distribuirne perché tutti i Consiglieri abbiano conoscenza e consapevolezza del testo.

Nel frattempo do la parola, perché ne ha fatto richiesta, alla consigliera Carolina Persi.

Cons. PERSI – Grazie, Presidente. Presento un ordine del giorno a firma del Gruppo Partito Democratico, Siena Cambia, Gruppo Misto il consigliere Pasquale D'Onofrio e il Gruppo di SEL.

Do lettura dell'ordine del giorno:

“Premesso che il percorso di Banca MPS e Fondazione MPS intrapreso nel rispetto delle reciproche autonomie e perimetrazioni di competenza ha permesso alla Fondazione di mettere in sicurezza il patrimonio, seppur ridimensionato, e alla Banca di portare a termine l'aumento di capitale con successo, rimborsando la quasi totalità dell'oneroso prestito governativo e recuperando da parte di entrambi gli Enti una piena capacità operativa;

considerato che la Fondazione MPS ha mantenuto una partecipazione azionaria in Banca MPS, attuando l'atto d'indirizzo del Consiglio comunale di Siena, deliberato in data 19 dicembre 2013 e aggiornato in data 11 giugno 2014; che la Fondazione MPS ha come principale obiettivo il prosieguo della messa in sicurezza del proprio patrimonio nella ineludibile prospettiva del mantenimento di un equilibrio economico e finanziario indispensabile per una quanto mai auspicabile ripresa dell'attività istituzionale e statutaria; che la Fondazione, tramite il conferimento azionario a un patto di sindacato con importanti soci della Banca Monte dei Paschi, è strategicamente impegnata in un contesto di *partnership* internazionale, tenendo centrali i propri riferimenti statuari; che risulta realizzato il processo di diversificazione del patrimonio della Fondazione, al fine di garantirne la redditività degli *asset* e un'adeguata diversificazione del rischio – come auspicato – invita il Sindaco:

- a vigilare affinché gli utili vengano destinati, nel rispetto delle previsioni normative, al fondo di stabilizzazione delle erogazioni della Fondazione e a progetti di riconosciuto interesse pubblico e collettivo, capaci di mantenere una propria sostenibilità economica in tempi certi, al netto delle spese di funzionamento da allineare alle esigenze effettive coerenti con l'attuale consistenza patrimoniale della Fondazione, così come previsto nel documento programmatico strategico pluriennale 2014-2017, adottato dalla Fondazione in data 15 ottobre 2013;
- a confermare l'invito, già espresso dal Consiglio comunale, ai componenti della Deputazione Generale della Fondazione affinché propongano un ridimensionamento dei compensi agli organi della Fondazione MPS e continuando l'opera di ristrutturazione dell'Ente, in considerazione del suo ridimensionamento, allineando le spese di funzionamento alle esigenze effettive, coerenti con l'attuale consistenza patrimoniale della Fondazione;
- a esortare la Deputazione Generale e Amministratrice della Fondazione, nel rispetto delle reciproche autonomie, a valorizzare il più possibile gli investimenti finanziari e le risorse umane della Fondazione portate avanti e costruite in questi anni con fatica, sacrificio e risorse della comunità”.

Consegno l'ordine del giorno.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Ringrazio la consigliera Carolina Persi.

Naturalmente, chiedo che anche di tale ordine del giorno sia fatta copia e sia distribuita a tutti i Consiglieri perché ne abbiano piena conoscenza.

Ha chiesto di intervenire il consigliere Eugenio Neri; ne ha facoltà.

Cons. NERI – Alla luce degli elementi intervenuti, chiedo la sospensione dei lavori per confrontarci su quanto da lei detto e su quelli che saranno i prossimi passi. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Data anche la complessità dell'emendamento presentato dal consigliere Luciano Cortonesi alla mozione in oggetto e l'ordine del giorno, ritengo di accogliere la richiesta fatta dal consigliere Eugenio Neri di sospendere i lavori per un approfondimento sia del testo dell'ordine del giorno sia del testo dell'emendamento.

La Seduta è sospesa alle ore 16.20.

La Seduta riprende alle ore 17.30.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Colleghi Consiglieri, riprendiamo i lavori. Chiedo la cortesia di chiamare anche coloro che hanno approfittato del momento di sosta per una pausa.

Chiederei al Segretario facente funzione di prendere posto, verificando la presenza del numero legale, che però mi sembra ad ora non presente.

Gentili Consiglieri, essendoci ricostituito, come indicato dal Segretario Generale facente funzione, dottor Luciano Benedetti, il numero legale, do nuovamente corso alla seduta del Consiglio comunale, ricordando che dopo l'illustrazione della mozione, presentata dai Consiglieri dai Consiglieri dei Gruppi Nero su Bianco Massimo Bianchini, Luciano Cortonesi, Moderati di Centrodestra Andrea Corsi, Pietro Staderini, Impegno per Siena Marco Falorni, Siena Rinasce Giuseppe Giordano, Eugenio Neri in merito alla situazione della Fondazione Monte dei Paschi di Siena, era stato presentato un emendamento dai medesimi Consiglieri alla mozione.

Successivamente era stato presentato un ordine del giorno dalla consigliera Carolina Persi e sottoscritto, per Siena Cambia, da Pasqualino Cappelli, per il Gruppo Misto da Pasquale D'Onofrio e da Giacomo Vigni per il Gruppo di SEL, e poi sottoscritto anche nell'originale, in sospensione di seduta, dal capogruppo Mauro Marzucchi.

Quindi darei di nuovo corso alla discussione, chiedendovi, per cortesia, di fare silenzio.

Ha chiesto di intervenire il consigliere Eugenio Neri; ne ha facoltà.

Cons. NERI – Grazie, Presidente. Volevo presentare un ordine del giorno alla mozione 97 /2014, iscritta all'ordine del giorno del Consiglio comunale del 25 settembre, cioè di oggi.

Ne do lettura perché quanto abbiamo ascoltato oggi in Aula è veramente qualcosa di triste per questo Consesso, indipendentemente dalle parti politiche, e credo che sia un atto di una gravità estrema.

“Preso atto dell'assenza del professor Marcello Clarich al Consiglio comunale odierno, chiaro segnale di uno scarso rispetto nei confronti di un Ente partecipante nella Fondazione Monte dei Paschi di Siena, nonché nei confronti dell'intera comunità cittadina, che proprio nel Consiglio comunale trova la sua massima espressione di rappresentanza;

Considerato il comunicato apparso in data odierna sui media locali che riporta quanto segue “La Fondazione tiene a ribadire che non vi è alcun rapporto istituzionale diretto fra Comune e Fondazione, rapporto che si esprime e si esaurisce nella designazione di quattro componenti nella Deputazione Generale”;

Il Consiglio comunale impegna il Sindaco:

- ad invitare i rappresentanti del Comune designati nella Deputazione Generale della Fondazione Monte dei Paschi di Siena a chiedere le dimissioni del Presidente della Fondazione Monte dei Paschi di Siena e, nel caso in cui i soggetti sopra indicati, non provvedano a quanto richiesto, a dimettersi”.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Ringrazio per l'intervento il consigliere Eugenio Neri.

Naturalmente, chiedo che di tale ordine del giorno ne sia fatta copia e sia diffusa per la sua conoscenza a tutti i Consiglieri comunali presenti in Aula.

Ha chiesto di intervenire il consigliere Michele Pinassi; ne ha facoltà.

Cons. PINASSI – Grazie, Presidente. Buonasera a tutti.

Francamente, è da questa mattina che mi domandavo dell'opportunità stessa di partecipare a questo Consiglio perché, come mi sembra ormai più che evidente, serate come queste sembrano essere più quasi una vetrina che altro. Perché, alla fine, sembra che alcuni si siano svegliati oggi, ma che la Fondazione avesse rappresentato un organo totalmente indipendente lo si sapeva da sempre perché è scritto nelle righe del suo statuto, disponibile da anni sul sito web della Fondazione stessa. Bastava leggerlo.

Era un'azione di cortesia l'illusione che la politica cittadina potesse avere un qualsiasi potere decisionale nei confronti della Fondazione. E forse, quando la Fondazione ancora rappresentava un Ente utile per questa città, e aveva modo anche di controllare una delle più – si può tranquillamente dire – fiorenti imprese cittadine, che era la Banca Monte dei Paschi di Siena, aveva anche un senso che ci fosse una Fondazione, perché la Fondazione, attraverso la sua maggioranza, poteva decidere le sorti della Banca, poteva indirizzarne le azioni, per il semplice motivo che la Fondazione aveva il 50,1 per cento delle azioni della Banca stessa.

Oggi la Fondazione è ridotta al 2,5 per cento. Non vi è ancora alcun responsabile, e questa è una cosa di per sé vergognosa. Il Presidente Clarich, professor Clarich, sembra non avere alcuna intenzione di portare avanti l'azione di responsabilità, almeno questo sembra trasparire dalle dichiarazioni più o meno pubbliche. Mi auguro di aver compreso male, certo, perché sia per me che per il gruppo politico che rappresento l'azione di responsabilità è di prioritaria importanza.

Quindi, per questi motivi, mi domandavo dell'opportunità di essere qui questa sera, ma visto che ormai ci sono, visto che tanto sembra, almeno dai banchi della maggioranza, ma anche da qualche banco dell'opposizione, la serata dei "buoni propositi", quando ormai la Fondazione è ridotta al lumicino, e ancora dovranno fuori – sembra – alcune magagne della Fondazione stessa (e sapete benissimo a cosa mi riferisco); a questo punto, visto che devo giocare, giochiamo, e quindi presento un ordine del giorno alla mozione 97 in cui:

“Considerato che la Fondazione MPS è stata fondata con lo scopo di detenere il controllo sulla Banca Monte dei Paschi di Siena e di conservare il legame storico tra Banca e città di Siena; che la Fondazione Monte dei Paschi di Siena non è più né socio di maggioranza della Banca Monte dei Paschi di Siena, né ha più alcun controllo su di essa – sono fatti –. Da anni la Fondazione Monte dei Paschi non elargisce più alcun contributo economico sul suo territorio di riferimento – e anche questi sono fatti, tristi, ma sono fatti – come da nota stessa odierna della Fondazione Monte dei Paschi di Siena, “che non vi è alcun rapporto istituzionale diretto tra Comune e Fondazione, rapporto che si esprime e si esaurisce – esaurisce – nella designazione di quattro componenti la Deputazione Generale”.

Quindi questo consesso, anzi, neanche questo consesso, perché le nomine sono di competenza diretta del Sindaco, quindi dal momento che il Sindaco designa i quattro componenti in Deputazione Generale noi siamo tagliati fuori da qualsiasi tipo di decisione, e l'illusione che attraverso l'atto di indirizzo, della Fondazione ovviamente, si possa contare qualcosa francamente ormai credo, anche se sono qui da troppo poco, di averlo abbondantemente compreso, e sono convinto che l'avete compreso anche voi.

Il Consiglio comunale impegna il Sindaco ad adoperarsi per la liquidazione dell'attuale Fondazione Monte dei Paschi e, ai sensi dell'articolo 23 dello Statuto della Fondazione stessa, alla creazione di una nuova Fondazione di respiro civico – finalmente – dove le nomine siano gratuite, designate attraverso bando pubblico e con la massima trasparenza, e ad adoperarsi affinché sia perseguita

l'azione di responsabilità ed informare puntualmente la cittadinanza ed il Consiglio comunale dell'andamento della stessa".

Deposito l'ordine del giorno e qui concludo.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Ringrazio il consigliere Michele Pinassi.

Naturalmente chiedo che anche di questo documento sia fatta copia e sia diffuso per la sua conoscenza a Consiglieri comunali.

Giustamente, poiché il consigliere Eugenio Neri era intervenuto semplicemente per la presentazione e l'illustrazione dell'ordine del giorno, non aveva assolutamente esaurito il tempo per l'intervento, gli do la parola facendogli presente che comunque ha anche il tempo per la replica quando verrà discusso il suo ordine del giorno, oltre a quello normale che ha avuto ora.

Cons. NERI – Grazie, Presidente. Era per introdurre dentro un discorso più ampio le motivazioni di questo nostro atto, che immagino venga e spero sia considerato di forte rottura, perché quanto dichiarato dal Presidente Clarich oggi disegna chiaramente l'atteggiamento del Presidente, ovvero che il Consiglio comunale e la Fondazione non hanno più nessun motivo per dialogare, perché motivo dell'invito che avevamo rivolto al Presidente Clarich era quello di un dialogo, un'occasione pubblica per la città, perché qui siamo la città, rappresentiamo nella maniera forse più naturale la città.

Io personalmente come Capogruppo ho avuto l'opportunità di fare alcune domande al Presidente, in un rapporto molto interessante e anche, direi, bidirezionale, con dei suggerimenti e delle indicazioni che erano tutt'altro che imposizioni. C'erano state delle domande che potevano anche apparire imbarazzanti, ma che in un esauriente dialogo, appunto, si erano concretizzate in una natura anche un po' più completa rispetto al semplice punto di vista individuale. E quindi era un'occasione, un'occasione che non c'è stata.

Forse si presuppone, dal comunicato della Fondazione, che l'intera azione che è mancata oggi forse sarebbe stata qualcos'altro, cioè forse immaginava imbarazzanti imposizioni del Consiglio comunale, che mai ci sarebbero state. Immagino anche, probabilmente, il mandato l'abbia ascoltato altrove e che partecipare a un dibattito con la città si sentisse ampiamente, come dire, esaurito con la partecipazione alla festa democratica, che in un certo senso rappresenta la città.

Qui sarebbe stato un dialogo forse meno a senso unico, sarebbe stata una cosa molto civile e corretta, magari avrebbe tratto spunto per dei suggerimenti in un momento storico dove penso tutti abbiano dei dubbi, ma anche delle certezze, ma sicuramente tutti quanti qui dentro avrebbero contribuito positivamente per incoraggiare la Fondazione a mantenere quel livello di benessere che la città merita, nonostante tutto quello che è passato.

Questo è un momento di svolta, una svolta evidente, soprattutto oggi per la credibilità di quest'organo, il Consiglio comunale, che verosimilmente agli occhi di Clarich non riveste alcun ruolo.

Il primo che avrebbe dovuto rattristarsi è l'insieme del Consiglio comunale, e lei Presidente per primo, e il Sindaco, cui idealmente viene sbattuta la porta in faccia. Abbiamo fatto – si dice a Siena – la figura dei barbagnani, e chi rappresenta il Consiglio comunale forse di più.

E' verosimile che si aspettasse pesanti condizionamenti o è puro disinteresse? La risposta ce la dà il comunicato, e ognuno la può interpretare come gli pare. Rattrista che questo risentimento sia, come dire, qualche cosa che appartiene soltanto a una parte del Consiglio comunale. Evidentemente le risposte qualcun altro le ha avute in altre sedi.

Sono smentiti comunque, in un attimo, i fiumi di parole che sono stati spesi dal Sindaco nella fase della scelta del Presidente, in cui sembrava che ci fosse una regia da lui tutta organizzata, quest'anno non c'erano sms ma, insomma, abbiamo avuto modo, dagli organi di stampa, di vedere un ruolo attivo del Sindaco.

Tuttavia questo fair play istituzionale che rivendica il Presidente della Fondazione è lui stesso a violarlo, perché nei suoi primi atti il Presidente Clarich – e questo lo voglio dire qui, perché almeno

qui possiamo dirle le cose – ha violato lo spirito di indipendenza che lui stesso richiede per se stesso, l’ha fatto con i membri del Consiglio di Amministrazione del Monte dei Paschi, chiaramente con un tatto reso ancora più morbido e vellutato dagli indennizzi che ha promesso, somme che mai un lavoratore, un infermiere, qualcuno che fa le notti, vedrà in busta paga, e l’ha fatto proprio ieri in maniera forse più prepotente con i membri del Consiglio di Amministrazione di nomina della Fondazione nella Chigiana. Quindi due velocità.

Credo che quello che abbiamo chiesto sia il minimo ai nostri membri, ai membri dico “nostri” perché designati dal Consiglio comunale, nella persona del Sindaco.

Io credo che ci vorrà molta pazienza e, forse, anche molta... come dire, fantasia per spiegare questa città a chi verrà fra qualche giorno a Siena a giudicarci se siamo o no in grado di pretendere il titolo di Capitale Europea, sicuramente qui siamo la Capitale Europea della Risata. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Ringrazio il consigliere Eugenio Neri anche perché in maniera corretta ha sfruttato il tempo residuo e non si è prolungato in ulteriori osservazioni.

Dopo la sospensione sono arrivati altri due ordini del giorno, che sono già stati distribuiti, quindi chiederei, per cortesia, anche per accelerare i lavori, di non procedere ad un’ulteriore sospensione, perché se no delle sospensioni generano ancora desiderio di produrre atti, però non ho iscritti a parlare.

Quindi, se non ci sono iscritti a parlare dovremmo cominciare a produrre le nostre considerazioni, prima sull’ordine del giorno presentato dal consigliere Persi, poi dall’ordine del giorno presentato dal consigliere Neri, poi sull’ordine del giorno presentato dal consigliere Pinassi.

Quindi vi chiedo, prima di incominciare questo iter procedurale, se ci sono interventi di carattere generale; ha chiesto di intervenire il Sindaco Bruno Valentini. A lui la parola.

SINDACO – Presidente, Consiglieri, il Consiglio comunale è stato convocato su richiesta delle forze di minoranza in un momento nel quale non era ancora stata definita il nuovo vertice della Fondazione e si è sviluppato comunque oggi un dibattito che riguarda più, mi pare, le relazioni corrette tra l’Amministrazione comunale, la Fondazione Monte dei Paschi e la Banca che i contenuti dell’azione concreta che noi ci aspettiamo dalla Fondazione.

Io penso che ci sia una mancanza di chiarezza su quelle che sono le relazioni attuali fra il Comune di Siena, in quanto Ente nominante, e il vertice della Fondazione, in particolare la Deputazione Generale e il Presidente della Fondazione, e indirettamente la Banca, che noi dobbiamo chiarire una volta per tutte perché altrimenti continuiamo a portarci dietro questo nodo irrisolto, che porta anche a richieste clamorose, come sono quelle presentate dalla minoranza delle dimissioni del Presidente Clarich.

Penso che non possiamo più tacere, non possiamo più nascondere, non possiamo più non dichiararci pienamente consapevoli che il Comune di Siena è uno dei quattordici Enti nominanti di un organismo che, al di là del patrimonio che amministra, è un Ente che, una volta ottenuta la propria completezza organica, attraverso la definizione della Deputazione Generale, poi interloquisce con chi ha contribuito alla nomina della Deputazione Generale attraverso un rapporto, che non è un rapporto di dipendenza, che è un rapporto, se volete, anche di confronto e di rispetto reciproco; ma, diversamente da come avviene per aziende di cui siamo soci – dobbiamo distinguere fra aziende di cui siamo soci e un Ente per il quale partecipiamo alla nomina del vertice – non esistono momenti formali dove il Comune si presenta e vota in assemblea. Cioè quando noi eleggiamo l’assemblea dei soci di Intesa, o del Train, o di Siena Parcheggi, noi contribuiamo a eleggere le persone che poi dirigono quell’Ente, siamo davanti a un rapporto proprietario.

Non c’è alcun rapporto proprietario fra il Comune e gli altri Enti nominanti e la Fondazione. E’ una situazione un po’ anomala perché, evidentemente, chi viene nominato a quel compito poi ha una funzione che, tranne che la legge, o gli organi di vigilanza – che non siamo noi ma il Ministero –, non ha altri vincoli. Non esistono vincoli di mandato su chi amministra la Fondazione, se non le

norme statutarie interne, le leggi che riguardano la Fondazione, il Codice Civile in generale, e chi esercita una funzione di vigilanza sull'attività della Fondazione.

Per cui non dobbiamo – questo è il consiglio che do altrimenti ci facciamo il sangue amaro perché sbattiamo contro un muro – più pensare o far pensare che noi possiamo prendere per le orecchie chi va in Fondazione a dirigere questo Ente. Non abbiamo né questo potere né questa funzione.

L'autorevolezza possiamo averla se però non facciamo sbagli, cioè se noi riduciamo l'attività del Consiglio comunale a un'attività di pura polemica nei confronti della Fondazione, noi rischiamo anche di perderla, questa autorevolezza, perché è difficile pensare di avere una relazione di rispetto reciproco quando non si capisce, o si fa finta di non capire, che il Presidente della Fondazione Monte dei Paschi non può venire in Consiglio comunale a essere ascoltato, come se fosse una società partecipata o controllata dal Comune di Siena. Non è così. Non è così.

Quando viene, lui, ma come ha fatto la Presidente Mansi, o il Presidente Mancini, anche se lì le relazioni erano diverse a seconda dello statuto e anche delle quote proprietarie, quando venivano a confrontarsi con i capigruppo, svolgono una funzione, che loro non sono obbligati a svolgere, che noi chiediamo che venga svolta, che è un confronto, anche riservato perché vengono anche fornite informazioni e valutazioni che vengono messe a nostra disposizione in maniera più chiara e più diretta di quanto non sarebbe in un dibattito pubblico. Ma non raccontiamo ai cittadini di Siena che noi possiamo pretendere che il Presidente della Fondazione Monte dei Paschi venga qui a essere ascoltato come se fosse uno scolaro che viene a essere interrogato e a prendere lezione, perché non solo ciò non corrisponde a quelle che sono le relazioni effettive fra noi e la Fondazione; ma correremmo anche il rischio – come si vede da una dichiarazione che ha fatto oggi il Presidente dell'Acri, Guzzetti – di dare sponda a un progetto, che non è assolutamente cessato, che è quello di tagliare definitivamente ogni relazione fra i territori e le fondazioni, lasciando le fondazioni galleggiare in una sorta di limbo nel quale le fondazioni poi si autoregolano da sole.

Io ho risposto, ho rilasciato un'intervista pochi minuti fa, in cui ho contestato duramente a Guzzetti l'intervento che ha fatto perché lui dice due cose in forte ritardo, poteva occuparsi delle sorti della Fondazione, quando la Fondazione faceva delle scelte sciagurate che mettevano a rischio il proprio patrimonio e il proprio futuro; oppure anche quando – lui fa i complimenti alla Presidente Mansi – a dicembre, fra novembre e dicembre, la Presidente Mansi, con il solo appoggio delle Istituzioni locali, decide di non aderire alla proposta di un aumento di capitale e riceve indirettamente, da parte delle fondazioni, una proposta che non avrebbe salvato niente della Fondazione, se non i suoi debiti. Se fosse stata accettata la proposta fatta dall'insieme delle fondazioni in quel periodo, la Fondazione sarebbe uscita con zero debiti ma anche con zero patrimonio. Invece la determinazione che ha avuto la Presidente Mansi, con il nostro sostegno diretto ed esplicito, ha consentito, prima, di salvare la Fondazione e, poi, alla Banca di mettere in atto un aumento di capitale, finalmente adeguato, da 5 miliardi, che a dicembre invece non era ipotizzato.

Quindi, se la Fondazione si è salvata, si è salvata da sola con il nostro contributo. Quindi lezioni dall'esterno della società senese, di chi non vede l'ora, a ogni piè sospinto, di disegnarci sempre come ansiosi di rimettere le mani sul potere della Fondazione e della Banca, sbaglia completamente: non è così.

Ho già detto altre volte che non c'è una banca, fra quelle che hanno dei rapporti con le fondazioni, libera di decidere, com'è la Banca Monte dei Paschi, di decidere di sbagliare perché noi non condividiamo tutte le decisioni del vertice della Banca e saranno poi gli azionisti, quelli rilevanti e gli altri, a contestare le conseguenze delle loro scelte. Quindi oggi noi avremmo dovuto svolgere un dibattito – che poi credo si integrerà anche nel mese di ottobre – su cosa ci aspettiamo dalla Fondazione in questo scenario nuovo. E accenno solo a tre-quattro cose.

Che continui sulle azioni di responsabilità, che non so perché il consigliere Pinassi facesse quei riferimenti, hanno assolutamente – per quanto ci dichiarano e per quanto fanno – intenzione di proseguire con assoluta determinazione. Ci sono 3 miliardi di danni che la Fondazione ha chiesto a persone fisiche e a persone giuridiche, noi siamo dalla parte della Fondazione e insistiamo perché quest'azione vada fino in fondo, perché se sono stati fatti torti ai danni del patrimonio della

Fondazione, quindi indirettamente alla comunità senese, bisogna perseguire ogni strada per riportare a casa i soldi che sono scomparsi dalle casse della Fondazione.

Secondo: mi pare che si stiano muovendo correttamente per rinsaldare il Patto di Sindacato con i nuovi soci della Banca, che poteva essere a rischio con l'uscita della Fondazione di chi aveva stretto quel Patto, non era scontato che una volta che la Presidente Manzi aveva deciso autonomamente di non essere più riproposta come Presidente della Fondazione quelle relazioni si mantenessero.

Mi risulta che si stiano mantenendo, è una notizia positiva, vuol dire che anche il nuovo vertice della Fondazione potrà indirettamente lavorare perché la Banca recuperi redditività ed efficienza e torni ad essere un volano di sviluppo per la nostra città, oltre che mantenere la propria sede storica, la propria operatività nel nostro territorio.

Infine – e finisco – le società partecipate. Lì siamo davanti a investimenti di milioni di euro che non sono stati oculatamente programmati, si rischia di perdere molti milioni di euro, in questa fase io chiederei – ma ho sentito anche interventi in questo senso nell'ordine del giorno presentato dalla Capogruppo Persi – alla Fondazione, sia alla Deputazione Generale, che quella Amministratrice di muoversi perché i milioni di euro, le risorse finanziarie, ma anche quelle umane, che sono dentro quelle società non vadano disperse in un'ottica di mera liquidazione.

E' complesso, probabilmente la Fondazione non è più in condizione di metterci altri soldi dopo i milioni di euro che sono stati spesi, ma se c'è un euro, una possibilità, un investimento, una prospettiva per dare a questi Enti, a queste aziende la possibilità di andare avanti, dobbiamo sfruttarla.

Sono stati spesi oltre 150 milioni in Siena Biotech, oggi, se leggete le pagine de Il Corriere Fiorentino, c'è la possibilità che a livello regionale ci siano tre Distretti, di Scienze della Vita, di investimenti in biotecnologie. Possiamo rinunciare a questo solo perché siamo inorriditi da quel "buco senza fine" che sono stati gli investimenti in Siena Biotech in questi anni, sapendo che la Regione Toscana ha la disponibilità ad intervenire a darci una mano per cercare di uscire da questo errore strategico che è stato fatto? Dobbiamo fino in fondo provarci. Ci sono persone che ci lavorano, opportunità di investimento.

Quindi io dico – e finisco qui –: Fondazione, le società partecipate vanno gestite e non vanno lasciate a loro stesse. Capisco il timore di essere infognata ancora di più in affari complessi, che probabilmente per alcuni versi avranno anche vicende legali, diciamo, da vedere, ma lì c'è un patrimonio che la comunità locale ha investito indirettamente, non può essere perso.

Quindi chiedo in modo formale che venga fatto ogni sforzo per fare in modo che rimanga quell'investimento, rimanga quella possibilità, le persone che ci lavorano abbiano opportunità perché noi abbiamo bisogno di fare in modo che ogni azienda che c'è sul territorio possa continuare a vivere.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Ringrazio il Sindaco Bruno Valentini.

Ha chiesto di intervenire il consigliere Pasquale D'Onofrio.

Cons. D'ONOFRIO – Grazie, Presidente. Diciamo che molto spesso – dicevano i nostri avi – *facta sunt consequentia rerum*. Non c'è dubbio, credo, che questo nuovo modo di operare e questo nuovo iter dei rapporti tra la Fondazione e questo organismo risente della storia degli ultimi anni, anni nei quali – come abbiamo molte volte sottolineato – è mancata l'autorevolezza tecnica e l'autonomia tecnica di organismi che dovevano avere un alto profilo per poter proteggere il patrimonio cittadino. Questo che è stato il *vulnus* di queste Istituzioni ha determinato una serie di conseguenze e l'allentamento, diciamo, dei rapporti di queste Istituzioni con il mondo politico è uno di questi.

Ciò che si auspicava, quello cioè di avere una guida tecnica di alto profilo alla Fondazione, credo che rispetto almeno al passato sia stato in qualche modo conseguito, perché il livello di conoscenza per ora, almeno a giudicare dai curricula, e dalle conoscenze, credo che sia stato mantenuto. Saranno i risultati a dimostrare l'operato, evidentemente.

Ora, il Presidente Clarich ha declinato l'invito a confrontarsi con questo contesto, in realtà ha partorito un canale di discussione con la Conferenza dei Capigruppo, quindi in qualche modo c'è stata una relazione, però certamente c'è un allentamento rispetto al passato nel rapporto con questo organismo. Su questo è evidente che pesa la storia e le vicende che sono accadute.

E' chiaro che bisogna fare chiarezza su questi rapporti, perché non si può nemmeno ipotizzare che non ci siano rapporti tra un Ente nominante e un organismo tecnico, che deve conservare la propria autonomia, la propria autorevolezza e deve agire nell'interesse dell'Ente che è preposto a governare, facendone gli interessi, perché questo è un modo per fare il bene di quella struttura.

E' bene anche che sia sottratto all'eccessiva ingerenza della politica, perché tutto questo dipende dall'abbassamento della qualità politica, perché è evidente che la riforma statutaria che è stata portata in atto dalla Fondazione, in assenza peraltro di questo organismo elettivo perché eravamo in epoca commissariale, rappresenta una chiara rottura di metodo perché piuttosto che per sottrarla al vincolo di nomina della politica è stata assegnata la selezione e la nomina dei vari componenti della Deputazione Amministratrice a tutta una serie di Enti e di componenti che però sono sottratti a un controllo pubblico in realtà, perché esprimono i loro candidati, ma non si sa poi a chi in realtà rispondono i candidati, perché non c'è un controllo politico da parte... o comunque è stato marginalizzato e ridotto il contributo degli Enti elettivi nella nomina dei componenti.

Questo perché? Perché la nomina esercitata dal controllo politico si era dimostrata insufficiente nell'esprimere un livello qualitativo adeguato di quelle strutture.

E quando la politica si degrada il risultato che viene ottenuto è che viene espropriato del proprio livello di controllo, quello che si è verificato, cioè, a quel punto gli Enti nominanti sono diventati entità estranee all'elettività, salvo poi trovarci una contraddizione quando è incominciato il refrain sulle nomine e c'era una fase di surplus e non si sapeva se sarebbe stato eletto e quando sarebbe stato eletto, c'è stato un ritardo nell'elezione, ad un certo punto non si capiva chi avesse la forza per imporre un'accelerazione dei tempi, cosa che poi è stata richiesta anche dal Sindaco e da questo contesto ripetutamente per cercare di avere una risposta, perché poi quando non nominati i componenti che sono deputati a svolgere determinati atti e non rispondono nei tempi richiesti è evidente che manca la cinghia di trasmissione tra chi è eletto dalla comunità per richiamare alla responsabilità gli eletti a fare gli atti che sono necessari.

Tutto questo per dire che la trasformazione dei rapporti, così come la trasformazione dello Statuto, è frutto di un abbassamento dell'attenzione politica che c'è stato. E' giusto o sbagliato? Dipende dalla qualità della politica, perché se la qualità della politica fosse stata o sarà all'altezza di svolgere il suo compito, allora potrebbe rivendicare quel primato della politica che sarebbe essenziale in tutte le comunità. Questo significa non degradare però il primato, e quindi tenerne di conto, avere la forza di esprimere sempre il meglio della qualità in tutti i settori.

Quindi, se si vuole rivendicare un ruolo, e questo lo si può fare, perché poi siamo in fase di revisione del nostro Statuto, nel quale potremmo inserire elementi chiari per cercare di capire dove sono stati i buchi anche statutari che hanno portato a un abbassamento della qualità della politica e delle nomine fatte dalla politica, allora lì si ci potremmo dare un codice di comportamento e un codice di regolamento statutario che riesca a intercettare questi errori, per giunta ci sarà una fase di riscrittura anche dello Statuto della Fondazione, e questa volta con un Consiglio comunale che è incaricato e che quindi può discutere anche.

Chiaramente non ci aspettiamo che la Fondazione recepisca integralmente, e sarebbe sbagliato, le indicazioni da parte del Consiglio comunale, perché in passato, quando le ha recepite, soprattutto sui livelli tecnici, a volte è stato un disastro, ma quantomeno di tenerne in considerazione, tenendo presente che si rivendica il primato della politica, esprimendo il massimo distacco ed esercitando la funzione di indirizzo e di controllo, non di confisca dell'autonomia degli Enti, che invece devono mantenere la loro autonomia, mantenendo un livello di qualità molto alto.

Forse, se dimostriamo di avere questa sensibilità e questa capacità, potremo rivendicare quel primato che abbiamo perso. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Ringrazio per l'intervento il consigliere Pasquale D'Onofrio. Ha chiesto di intervenire il consigliere Enrico Tucci; ne ha facoltà.

Cons. TUCCI – Presidente e Colleghi, signor Sindaco, devo ringraziare il signor Sindaco dell'ennesima lezioncina perché ci ha rimesso a posto sui rapporti fra Comune, Banca e Fondazione con la vena pedagogica che contraddistingue la sua provenienza politica, della scuola delle Frattocchie. Ma noi, per l'appunto, questi ruoli li abbiamo ben presenti, molto ben presenti, tant'è vero che ci occupiamo di Fondazione da quando il signor Sindaco lo faceva a Monteriggioni il Sindaco, poi è approdato da queste parti e ci viene a fare le lezioncine.

Bisognerebbe ricordarsi che l'ulteriore distacco del Comune dalla Fondazione deriva da uno statuto nuovo, che è stato redatto da un Presidente delegittimato, così come gli organi amministrativi che dirigeva, in piena dismissione, e che però ha trovato, evidentemente, d'accordo la parte politica, di cui il Sindaco è espressione, e che continua a voler dire agli altri, come avrebbe dovuto dire e fare, dopo aver depauperato un patrimonio, quello della Fondazione, di 6 miliardi.

Io credo che, forse, sarebbe meglio un pochino più di umiltà. Io mi ricordo un episodio della campagna elettorale, quando alcuni dei Consiglieri che siedono in questi banchi, che erano candidati a sindaco, salirono le scale di Palazzo Salimbeni per contestare il Presidente Mancini in questo nuovo statuto. Non mi ricordo la presenza del Sindaco Valentini in questa occasione.

Quindi vuol dire che tutto quello che è accaduto è accaduto perché doveva accadere e la forza politica di maggioranza di questa città, da tempo immemorabile, era perfettamente d'accordo. Quindi è inutile che oggi ci venga a raccontare quello che noi sappiamo benissimo.

In quell'occasione tutto andava bene, andarono bene anche le prevaricazioni del Presidente Profumo, che impose la modifica della regola del 4 per cento e la regola di tutti i poteri al Presidente. I risultati sono stati eccellenti perché tutte le previsioni che ci erano state fatte allora hanno avuto esito. Abbiamo inanellato una serie di trimestrali agghiaccianti. Nel frattempo, però, abbiamo mandato a casa un po' di persone, ne abbiamo pensionate tante altre, abbiamo impoverito la città. E la perdita totale del Monte dei Paschi, invece che di 6 miliardi, è stata di 20 miliardi, miliardo più, miliardo meno.

Quindi, di nuovo, le lezioncine le rispediamo direttamente al mittente, non le vogliamo, non le facciamo, non prendiamo e non le vogliamo. Quindi la Fondazione è lontana dal Comune, ma è lontana anche dalla Banca – vi informo – a volte non lo abbiate capito perché poi entreremo nel merito degli ordini del giorno, come li chiamo io, “*vintage*” perché riecheggiano quel passato, tipo “*Mulino Bianco*”, quando eravamo tutti contenti! Qui non abbiamo più niente.

Forse non lo avete capito, e io ve lo ridico, così piano piano entrerete in un ordine di idee in cui capirete che voi avete non solo distrutto questi patrimoni, ma non siete in grado di governare neanche il momento attuale. Voi state dicendo cose che non stanno né in cielo né in terra. Avete fallito completamente e dovete rendervene conto.

“Il re è nudo”! E voi non siete all'altezza della situazione.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Ringrazio per il suo intervento il consigliere Enrico Tucci.

Non ho altri iscritti a parlare.

Ha chiesto di intervenire il consigliere Pietro Staderini; ne ha facoltà.

Cons. STADERINI – Grazie, Presidente. Io credo che si stia discutendo di un argomento assai interessante, importante per la città, molto, ma questa importanza a questa Amministrazione non interessa, sono presenti soltanto due membri della Giunta, il Sindaco forse non ascolta nemmeno gli interventi. (*Ndt, intervento fuori microfono: “Sta su Facebook”*)

Sta su Facebook il Sindaco. Ci fa delle lezioncine, ma probabilmente non è consapevole della gravità di quello che stiamo affrontando, di quello che stiamo discutendo e di quello che questa opposizione denuncia. Ci ha fatto delle lezioncine che, come il buon consigliere Tucci, anch'io

rimando al mittente e faccio presente al Sindaco che noi non siamo venuti da Marte, ma viviamo mani e piedi in questa città da diverso tempo.

Abbiamo assistito alla *querelle* che ha portato all'elezione dell'attuale Presidente della Fondazione. E mi sembra un eufemismo – le affermazioni del Sindaco – dire che la Fondazione è indipendente da questa Amministrazione. No, i membri nominati e il Presidente non sono indipendenti, saranno indipendenti nelle carte, ma non a caso Il Giornale, il Corriere Fiorentino, il Corriere della Sera e altri organi di informazione segnalano, dicono come c'è uno stretto legame tra il Partito Democratico e l'elezione del Presidente della Fondazione.

Non è stato smentito nulla di quello che è apparso, per esempio, sul Giornale del 12 agosto, dove c'è scritto che “il PD si riprende la Fondazione”. Fa tutta una serie di affermazioni, di elencazioni di cose che sono successe, e dice che Marcello Clarich, sostenuto dal Sindaco Bruno Valentini e da tutte le fazioni del Partito Democratico, è stato eletto Presidente della Fondazione.

Lo vada a dire in un altro Consesso, signor Sindaco, che lei non ha rapporti con il Presidente Clarich. Qui, forse, è il caso che non lo dica.

Devo continuare? Devo continuare a dire che l'elezione del Presidente Clarich ha messo insieme Valentini, renziano eterodosso, quanto la vecchia scuola quadri senese riunita attorno all'ex Primo Cittadino, Franco Ceccuzzi? Non sono state smentite queste affermazioni.

Ma c'è di più: il Corriere Fiorentino, sempre del 12 agosto, dice sì che è stato eletto il Presidente della Fondazione nella persona di Marcello Clarich, e dice anche che è stata eletta la Deputazione Amministratrice, che c'è la professoressa Campedelli, in continuità con la Mansi, che c'è Giovanna Barni, figlia di Mauro Barni, ex Sindaco di Siena, che c'è Marco Frigerio, un giovane studioso (bravo, mi dicono), di cui a Siena si sottolinea il solito curriculum, che fa parte di Siena Cambia. Siena Cambia è un gruppo consiliare, mi sembra, no? Tra l'altro, ha fatto anche gli elogi per dire che la Fondazione dalla politica è slegata.

A proposito, Marco Frigerio pare abbia scritto anche il programma elettorale del Sindaco Valentini. C'è anche Alessandro Fabbrini, figlio dell'ex Sindaco di Siena. Poi mi sembra che sia Presidente delle Terme di Rapolano e di Apea, società della Provincia che si occupa di energie rinnovabili, l'unico più vicino al Presidente Bezzini.

Beh, dire che quest'Amministrazione e il Partito Democratico non abbia, non possa avere e non ha rapporti con il Presidente della Fondazione mi sembra quantomeno ridicolo e sconfessato, appunto, dai documenti stampa mai smentiti.

Io credevo che il Presidente della Fondazione, che noi abbiamo caldamente invitato, uscisse da sotto il banco della Giunta, perché pensavo fosse una barzelletta il comunicato che ho letto, invece non è così.

Il comunicato, non so, non ho capito bene se smentisce o meno quello che ha detto il Presidente, dell'aver invitato o non aver invitato, gliel'ho comunicato, non gliel'ho comunicato, oltre a dire questo il comunicato della Fondazione mi sembra che cozzi un attimo con il bilancio di missione della Fondazione stessa.

Ora, qualcheduno bisognerebbe glielo dicesse alla Fondazione che c'è un bilancio di missione e dice che certo è indipendente, ci mancherebbe altro, non risponde direttamente né agli elettori, né ai soci azionisti, dice, il valore dell'identità, il bilancio di missione della Fondazione; tuttavia tale circostanza non significa che siano soggetti privi di responsabilità, al contrario, per quanto riguarda le Fondazioni bancarie è proprio l'assenza di una categoria dominante ad imporre i vincoli fiduciari, eccetera, eccetera, ma – dice il documento – la Fondazione deve operare relazionandosi con numerose categorie di soggetti, i cui comportamenti, opinioni e decisioni influiscono sulla definizione e il successivo raggiungimento dei propri obiettivi istituzionali. E' naturale, quindi, che le scelte strategiche siano assunte in piena sintonia con le Istituzioni locali, ad iniziare quelle democraticamente elette dai cittadini.

Se il Consiglio comunale non è un'Istituzione locale democraticamente eletta dai cittadini, con la quale il Presidente della Fondazione debba relazionarsi, ditemi voi cosa si deve fare. La Conferenza dei Capigruppo è il consesso istituzionale da rispettare?

No, non ci siamo. Non ci siamo proprio. Io penso che il Presidente della Fondazione in questo caso abbia un po' sbagliato, un po' parecchio, perché non veniva qui sui banchi di scuola a fare chissà che cosa, ma veniva qui a sentire argomenti, a sentire il consenso democraticamente eletto dai cittadini, qual è il Consiglio comunale, a sentire le opinioni di questo consesso.

E poi magari, se c'era, qualche dubbio ce lo poteva togliere il Presidente Clarich, per esempio: mi può passare il *best effort* fatto nei confronti dei Consiglieri di Amministrazione della Banca, perché così c'era scritto nel Patto di Sindacato, posso essere d'accordo che l'abbia fatto per rispettare un patto, mi deve dire, il Presidente della Fondazione, cosa intendeva quando voleva riconoscere, o vuole riconoscere ai due che hanno fatto un passo indietro un riconoscimento istituzionale degli Enti locali. Ma si sta scherzando?

Vorrei capire e vorrei sapere se sono state date quelle mancate remunerazioni, quelle indennità per rinunciare al ruolo di Consiglieri di Amministrazione della Banca. Ma solo averlo pensato è un'offesa a tutta la città e il Primo Cittadino di Siena non si è elevato contro quest'affermazione. Ci avrebbe spiegato, il Presidente Clarich, se ha dato o meno del compenso economico ai due Consiglieri della Banca che hanno detto di fare un passo indietro.

Così come ci avrebbe spiegato, insomma, almeno, io gliel'avrei chiesto *de visu*, perché si sta preoccupando dell'Accademia Chigiana e non si sta preoccupando di Siena Biotech, o non si sta preoccupando della Sansedoni Immobiliare. Ma si sta scherzando?

Se fosse venuto qui tanti dubbi probabilmente ce li avrebbe tolti, ci avrebbe spiegato qualche cosa, e invece purtroppo rimaniamo con la bocca amara.

Avevo preso un po' di appunti, scusatemi ma non li trovo, per cui... mi ricordo qualche cosa.

Bisognerebbe ricordare al Presidente Clarich che lui rappresenta un Ente che ha molta responsabilità su Siena, che nei primi articoli del suo Statuto dice molto qual è il legame della città, dice molto cosa deve fare per Siena, dice molto dell'azione che la Fondazione deve fare su Siena, sul territorio, sul miglioramento delle infrastrutture, sull'economia senese. Non può permettersi, lui, di prendere una parte del proprio patrimonio e gestirla – come ho detto prima – dando degli incentivi o dando delle remunerazioni, no, deve pensare alla tutela del proprio patrimonio, deve pensare che c'è una città di riferimento alla quale deve rivolgersi, deve pensare che c'è una città di riferimento alla quale dare il massimo, che purtroppo le gestioni passate non hanno dato, ma hanno tolto tanto. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Ringrazio il consigliere Pietro Staderini.

Ha chiesto di intervenire il consigliere Marco Falorni.

Cons. FALORNI – Grazie, Presidente. Dunque, la prima considerazione è questa: se la sapienza giurisprudenziale del professor Clarich serve a produrre un passaggio come questo, che vado a leggere, tratto dal comunicato stampa diffuso oggi dai media, “La Fondazione tiene peraltro a ribadire che non vi è alcun rapporto istituzionale diretto tra il Comune e Fondazione, rapporto che si esprime e si esaurisce nella designazione di quattro componenti la Deputazione Generale”, se tutta la scienza giuridica del professor Clarich deve produrre questo, direi non c'è altro da aggiungere.

Io domando e dico: oggi è stato affermato, in quest'Aula, che noi non abbiamo diritto di invitare il Presidente della Fondazione, la sostanza dei ragionamenti è stata questa. Allora mi domando: dal '95 ad oggi, e si sono avvicendati quattro Sindaci, che cos'abbiamo fatto? Cioè siamo stati tutti degli sprovveduti? Io nella mia esperienza in quest'Aula almeno Mussari e Mancini sono venuti sempre senza fare storie, anche volentieri sono venuti, perché hanno avuto l'occasione di parlare quanto hanno voluto, ci hanno perfino tediato qualche volta ma, insomma, nel più ci sta il meno.

Perché sono venuti? Vanno rivalutati. Devo dire, almeno in questo Mussari e Mancini vanno rivalutati.

Noi dal '95 ad oggi come Consiglio comunale, fino all'attualità, fino al mandato del Sindaco Valentini, abbiamo prodotto e continuiamo a produrre prima si chiamavano mozioni

programmatiche, ora atti di indirizzo per la Fondazione. Perché? Se il professor Clarich ci dice che non vuole sapere niente e non vuole contatti. Per quale motivo?

Il prossimo 30 settembre, quando ci sarà in questo Consiglio comunale all'ordine del giorno l'assestamento di bilancio, ci sarà anche il rapporto globale sulle società partecipate, e ci sarà, presumo, come ogni anno, anche la fondazione Monte dei Paschi. Mi domando: perché? Che ci sta a fare se noi non possiamo mettere il becco? Per quale motivo continua a figurare nel rapporto globale? Almeno questo spiegatecelo.

Ricordo anche che in questo Consiglio comunale non ci sono stati tante volte solo i presidenti della Fondazione Monte dei Paschi, ma ci sono stati i rettori dell'Università, ci sono stati i direttori e i presidenti delle Aziende sanitarie, ci sono stati i vertici delle Istituzioni locali, che non sono certo proprietà del Comune di Siena, Presidente. Eppure li abbiamo invitati. Che titolo avevamo per invitarli? Perché rappresentiamo la città! E lei deve rappresentare noi che rappresentiamo la città. Si deve far coraggio a scrivere le letterine!

Forse sono pochi sette Consiglieri comunali che hanno chiesto. Di regola, queste sedute monografiche, con le Istituzioni ospiti, sono nate per iniziativa della minoranza. Eppure l'invito è sempre partito. E loro sono sempre venuti.

Quindi qui c'è un cambiamento di prassi, non solo da parte della Fondazione, ma anche da parte della Presidenza del Consiglio comunale. Ed è un cambiamento che mi sembra in peggio.

Mi dispiace dirglielo, ma a dire le bugie si va all'inferno, ed è quello che penso.

D'Onofrio dice – tutti i torti non li ha – che la politica, in fondo, merita questo trattamento umiliante che ci è riservato perché ha sbagliato troppo. Questo è vero, ma io domando: la politica o il PD? Quale politica? Le Liste Civiche, che per anni si sono battute inutilmente e sono state vilipesi per opporsi a scelte scellerate? O il PD che le ha sempre portate avanti a colpi di maggioranza?

Ma, guarda caso, il Presidente Profumo e , mi pare, vado a memoria e chiedo venia se sbaglio, ma ditemelo voi, anche il Presidente Clarich sono stati alla Festa dell'Unità, sotto alla statua di Beppe Garibaldi. C'è stato? Anche il Presidente Clarich. Io non so chi li ha invitati lì, ma lì ci sono andati. A una festa di un partito, tanto per tenere distinta la Banca dalla politica.

Alla festa del PD sì, ma in Consiglio comunale no. Le sembra normale, Presidente?

A proposito di Banca e politica, il Segretario del PD Guicciardini chiede le dimissioni di due membri del CdA della Banca. Io domando: a quale titolo può farlo? Di chiedere le dimissioni.

Cioè noi si sta a guardare la virgola se si può scrivere designati e non designati, e il Segretario del PD chiede le dimissioni di due membri della Banca, poi però la politica, dice Bersani, dice Renzi, dice Rossi, non c'entra niente con le banche. Alla faccia!

Clarich, a sua volta, chiede le dimissioni – così è stato scritto e non è stato finora smentito – dei membri del CdA della Chigiana. Ci vuole spiegare almeno perché? Forse titolo ce lo può anche avere per chiederlo. Ma almeno fatecelo capire. Che fa? Comincia dai concerti a rimediare il disastro che è stato fatto? Per esempio, della Sansedoni non se ne parla, non ha niente da dire su questo? Magari ce lo poteva spiegare se veniva qui.

Clarich dichiara, mi pare in conferenza stampa, che era disponibile a dare un incentivo economico per le dimissioni dei membri del CdA della Banca. Ma vi pare normale? Ma è morale questo? Ma nei confronti della gente che lavora?! Ma voi difendete questi comportamenti? Beati voi che dormite tranquilli la notte!

I manager della Banca che presentano una trimestrale disastrosa dietro l'altra – perché mi ricordo quando crollò il Sindaco Ceccuzzi, una delle ultime cose che disse fu: menomale che però la Banca ora è in buone mani! Da allora c'è da fare il primo euro di utile, se non sbaglio. Perché la gente è stata mandata a casa, i costi sono stati tagliati, ma anche i ricavi si sono tagliati perché l'utile non ritorna – questi, nonostante la crisi della Banca, si alzano lo stipendio, e Clarich, almeno in qualità di azionista, 2,5 per cento o no, sarà un azionista, non ha niente da dire?

Siena Cambia. Ma in peggio! Ma come poi! Ma quale trasparenza? Io e Ascheri, da questi banchi, per anni e anni, abbiamo chiesto alla Fondazione, quando aveva soldi, più trasparenza, ma anche

per cose che ora farebbero sorridere. Per esempio, pubblicare anche le richieste di contributo (inc.), ci sembrava il minimo, vediamo come si scelgono, diamo modo ai cittadini di giudicare. Non è stato mai fatto, ovviamente.

Ora la Fondazione fa molto peggio: ora rifiuta perfino di parlare degli atti che hanno rovinato la Fondazione stessa e la città. Non so l'azione di responsabilità, ma neanche se ne può parlare del passato, perché potrebbe rovinare l'azione, ma di che?

Vorrei ricordare a noi stessi e alla città tutta che noi qui non siamo mendicanti, che chiediamo a qualche autorità sovraordinata di dedicarci graziosamente una parte del suo tempo, non siamo mendicanti, noi rappresentiamo il popolo senese. E lei, Presidente, deve sentire l'onore, l'onere e la responsabilità di presiedere un Consesso che rappresenta il popolo senese.

Volevamo parlare dei contenuti, ma perfino questi, cioè i contenuti, che sono la cosa fondamentale, passano in secondo piano di fronte alla gravità morale del comportamento tenuto oggi dal Sindaco – mi duole dirlo, ma per i motivi che ho esposto prima, anche dal Presidente del Consiglio comunale, dal PD, ovviamente, e dai suoi docili, ma parecchio docili, alleati.

E si parla di Capitale della Cultura. Io avevo promesso di stare zitto, ma siccome la trasparenza la mettete anche nella minestra, sulla Capitale della Cultura, se due più due fa quattro, andiamo bene. Cioè sarebbe questa la città che promette trasparenza all'Europa? Fatevi una ripetizione d'inglese per spiegarlo a quelli che verranno!

La città è indifesa. E' indifesa perché il primo designato, che dovrebbe difenderla, è il Sindaco, e non la difende. D'altra parte – non è la prima volta che lo dico, ma lo ridico – in campagna elettorale avevo avvertito i senesi: per piacere, non rimandate a fare il sindaco un dipendente del Monte dei Paschi!

Ecco, cari senesi, lo avete riletto un dipendente del Monte dei Paschi. Ora godetevelo!

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Ringrazio dell'intervento il consigliere Marco Falorni. Ha chiesto di intervenire il consigliere Giuseppe Giordano; ne ha facoltà.

Cons. GIORDANO – Grazie, Presidente. Alcuni interventi precedenti, anche quando c'è stato un momento di pausa, hanno teso a evidenziare come questa discussione, per le novità apprese a fine mattinata, con il comunicato della Fondazione, delle quali poi abbiamo avuto conferma nel primo pomeriggio, invece, non rendono superflua questa discussione perché alcuni aspetti, quello prioritario della rappresentatività di questo Consesso, di come se ne voglia guidare il funzionamento, sono basilari non solo per il rispetto dei ruoli, ma per come si intende amministrare una comunità, ed evidenziano come alle parole, spesso belle, altisonanti, agli slogan e alle dichiarazioni fatte con enfasi dietro le telecamere, non segua quasi mai – il “quasi” è generoso – la prova dei fatti.

Qui non è in discussione, come dice il Sindaco, la pretesa di mettere le mani sul potere della Fondazione. Anche perché su chi ha messo le mani sul potere della Fondazione ci sono altri maestri, che probabilmente il Sindaco conosce meglio di me. Qui è in discussione il rapporto dialettico tra la comunità cittadina e un'Istituzione importante come la Fondazione Monte dei Paschi. Mi sembra davvero strano che il Sindaco non abbia colto questa, che tutto sommato è una banalità, o che, peggio ancora, non l'abbia voluta considerare, portando la discussione su un terreno diverso, totalmente fuorviante.

E' invece in discussione l'atteggiamento di chi non ha ritenuto di dover parlare a questo Consesso, non per essere sottoposto – e qui le digressioni del Sindaco – ad un interrogatorio, tra l'altro credo che tutti siamo consapevoli del fatto che anche tecnicamente non sarebbe possibile dialogare e avere risposte a domande formulate in quest'occasione, quello che chiedevamo era di illustrare lo stato, la situazione della Fondazione Monte dei Paschi, è scritto nella richiesta di convocazione del Consiglio comunale, è precisato nella mozione, ne ha dato lettura il Presidente del Consiglio e immagino che la stessa lettura sia stata data nella Conferenza dei Capigruppo di inizio settembre.

Quindi tutto ciò che stiamo amaramente constatando questo pomeriggio, questa sera, è di una gravità inaudita, soprattutto se si pensa che non più tardi di 20 giorni fa, il 4 settembre, il professor Clarich è stato ospite – legittimamente – alla Lizza alla Festa dell'Unità, o al Tartarugone, non so dove, comunque è stato ospite della Festa del Partito Democratico per parlare – leggo, l'ho verificato dal sito del Partito Democratico – “Nuove prospettive: il futuro della Fondazione Monte dei Paschi di Siena”.

Quindi un mese dopo la richiesta di convocazione, di presenza a questo Consiglio comunale, su un tema e con una mozione che sfido chiunque a dimostrare di non avere altre finalità se non quelle di conoscere, ovviamente nel momento in cui la formulammo, una situazione generale, alla luce degli episodi riportati dalla carta stampata in quel momento, non si è sentita la necessità di presenziare oggi, ha partecipato invece a una festa privata, di un partito politico, ma comunque privata.

E quindi sono totalmente e davvero paradossali le affermazioni del Sindaco, che vorrebbero rappresentarci una politica, una certa politica, distante e lontana dalla Fondazione. Questa lontananza è così evidente che per parlare delle stesse cose, situazione e prospettive della Fondazione Monte dei Paschi, si preferisce andare alla Festa del PD e non in Consiglio comunale. E il Sindaco vorrebbe anche esortarci a non insistere su queste richieste, perché rischiamo di perdere autorevolezza. Sono le sue parole. Oltre il danno la beffa.

Oltre alla gravità della naturalezza con cui il Sindaco accetta questo stato di cose esiste un altro profilo su cui poca discussione c'è stata fino ad ora, ne ha fatto cenno comunque il consigliere Falorni nel precedente intervento. Qui non è in discussione ciò che i rappresentanti delle Istituzioni, delle principali Istituzioni in una città di 54.000 anime, con il coacervo di interessi che hanno imperato, qui non è in discussione ciò che è obbligatorio fare per i vertici delle Istituzioni, ciò che è obbligatorio fare per Statuto, per Regolamento e per legge, qui è in discussione quello di cui tutti si sono riempiti la bocca, e però la prima dimostrazione la deve dare chi ha l'onere di amministrare e di gestire questa città, è quello di ridare un'immagine, una nuova vitalità, di dare una nuova verginità a questa città. Questo può passare dalla mancanza volontaria, indipendente dalle norme, dagli obblighi, di riferire su uno stato di cose il consesso rappresentativo di tutta la comunità? E' di una gravità inaudita che il rappresentante di un vertice istituzionale non abbia sentito sua sponte questa necessità di riferire indipendentemente dagli obblighi a cui è tenuto, soprattutto nel caso in cui una persona riveste il ruolo professionale che ha, a prescindere dall'incarico a termine che ricopre.

Ed è altrettanto grave – e lo ribadisco, perché credo sia importante farlo – che il Sindaco accetti tutto questo con naturalezza.

E quindi forse ha ragione Falorni nel far notare che passate gestioni, che sicuramente hanno grosse responsabilità per quello che è successo in città, forse sicuramente animate da altri intenti nel momento in cui saranno stati presenti in questo consesso, comunque hanno avuto la buona creanza di venire e riferire. Ho proprio l'impressione, invece, nonostante le dichiarazioni, che con questi atteggiamenti forse il peggio per la città non sia ancora venuto. Grazie.

Funge da Segretario Generale il Vice Segretario Generale Lorella Cateni

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Ringrazio il consigliere Giuseppe Giordano. Ha chiesto di intervenire il consigliere Andrea Corsi.

Cons. CORSI – Grazie, Presidente. Anche se ringraziarla oggi devo ammettere che ho qualche difficoltà. Perché inizio a capire – e purtroppo mi tocca constatarlo, forse con un po' di ritardo – la vostra tattica, volete assommare una lista sconfinata di delusioni della mia voglia di partecipare alla vita amministrativa e politica della città così lunga da farmi perdere la voglia, e probabilmente continuando così forse ce la farete, anche se il “forse” ci tengo a sottolinearlo, se non altro per lasciare un po' di suspense su quello che succederà nei prossimi mesi o anni.

Quanto sarebbe stato bello oggi stare qui a discutere e magari anche a dividersi, a confrontarsi sicuramente, sul futuro di quello che resta comunque un patrimonio importantissimo per la nostra comunità? Quanto sarebbe stato più importante e più utile per Siena che qui oggi i rappresentanti, che fino a prova contraria sono democraticamente eletti, avessero avuto l'occasione, tutti insieme, di sentire chi presiede la Fondazione che gestisce questo patrimonio, per sapere come stanno le cose? Come stanno i conti? Come stanno affrontando i problemi più scottanti, dalla gestione della Sansedoni? Come intenderà diversificare il patrimonio della Fondazione? Come si vorrà rapportare di fronte a un ipotetico e, purtroppo, sempre più concreto e possibile nuovo aumento di capitale? Su come sono le interazioni fra la Fondazione e il progetto di candidatura a Capitale della Cultura? Niente di tutto questo.

Qualche tempo fa, in realtà non tanto tempo fa, un grande artista del cinema contemporaneo iniziò la convention del Partito Repubblicano, mi sembra a Tampa in California, facendo un bellissimo monologo davanti a una sedia vuota, e io penso che se oggi fosse qui Clint Eastwood ci suggerirebbe di utilizzare la sua idea, perché dovremmo mettere qui, nel mezzo a quest'Aula, una bella sedia vuota, quella dove doveva stare il Presidente Clarich, perché dietro la cattiva interpretazione che viene data, cattiva e forse faziosa interpretazione che viene data dell'idea di indipendenza, probabilmente si ribadisce la cessazione di un legame tra una comunità e il suo patrimonio.

La gravità dell'assenza del Presidente della Fondazione Monte dei Paschi è acuita poi – come molti colleghi hanno ricordato – dalla sua presenza, che peraltro è stata più che legittima, alla Festa dell'Unità, nascondendosi poi dietro a vizi o/e carenze formali maturo un sentimento e un giudizio molto negativo non solo sull'operato del Presidente Clarich, che non ci ha fatto la grazia di venire qui, ma anche su quello del nostro Presidente del Consiglio, per cui in questo frangente mi sento, purtroppo, di bocciarlo.

Non è umiliante che Clarich preferisca interloquire con quei nemmeno troppo numerosi *aficionados* del PD, invece di venire qui dove ci sono i cittadini liberamente eletti a suffragio elettorale universale. L'indipendenza, che Clarich deve adoperare e a cui si deve ispirare, a cui deve tendere, è l'indipendenza dai gruppi di pressione, dalle *lobbies*, ma non l'indipendenza dalla comunità di riferimento.

I risultati di una Fondazione Monte dei Paschi chiusa nel suo bunker, che è stata vista come una specie di bancomat blindato, da cui l'unico obiettivo era quello di tirare e succhiare più possibile soldi, e quattrini, sono clamorosamente fallimentari. Non possiamo – ma lo dico esercitando al massimo grado il mio amore per Siena – pensare che, nel momento in cui il Sindaco designa i rappresentanti del Comune di Siena alla Fondazione Monte dei Paschi, c'è una partizione per cui si crea una monade.

L'indipendenza è quello che vi dicevo prima, secondo me. E io vorrei sfidare gli amici del PD e dei suoi docili alleati su questo. Ma pensano che l'indipendenza sia l'indipendenza dagli organi eletti o l'indipendenza dalle *lobbies* e dai gruppi di potere? Perché nel momento in cui il Presidente va alla festa del PD, o alla festa dell'Unità, o come si chiama adesso, e non viene qui, mi viene da pensare che lui risponde più al PD che alla comunità senese. Poi magari mi verrebbe da chiedere: se lui versa il 30 per cento alle casse del PD. Però so che questa domanda non vi piace particolarmente per cui la lascio sospesa, utilizzatela come domanda retorica.

Mi tocca constatare poi che il Presidente della Fondazione Monte dei Paschi, in questi mesi, in questi pochi mesi, o settimane, che ha presieduto l'Ente, non ha dato una prova, a mio giudizio, positiva del suo operato. Non do un giudizio positivo del suo operato perché, di fronte a una sincera – ma penso che sia condivisibile tra tutti – volontà e voglia di un reale cambiamento, magari con forme su cui ci possiamo dividere, ma che, sostanzialmente, a cui tutti tendiamo, di fronte a questa esigenza, è arrivata una serie di no. Mi verrebbe quasi da dire di *niet* per farvi sentire più a casa. In primis, di fronte alla richiesta di sapere e di mettere in campo una specie di operazione-verità sulla verità storica che ha portato – e questo è un dato di fatto – l'impoverimento netto, secco, della

comunità senese, un impoverimento devastante, in cui si è bruciato oltre il 90 per cento del patrimonio della Fondazione Monte dei Paschi.

Ma scusate: non lo volete sapere veramente cos'è successo? O lo sapete di già? Perché allora, forse, lo sapete di già. Non siete curiosi di scoprirlo? Signor Sindaco, ma se lo ricorda cosa prometteva in campagna elettorale? La commissione verità, il libro bianco, se lo ricorda?! Ma perché sta tradendo tutto? Perché?!

Io, purtroppo, mi sono scaldato di fronte a questi temi perché, sinceramente, sento in questo momento tradita – per ognuno di noi, ognuno poi avrà la sua sensibilità, ma per ognuno di noi, che siamo qui, ricordiamocelo, liberamente eletti – parte del proprio mandato. Se proprio devo trovare qualcosa che mi consola, è sapere che se non altro la stagione ciclistica è finita per cui il signor Sindaco ha più probabilità di ascoltarmi. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Ringrazio per l'intervento il consigliere Andrea Corsi. Ha chiesto di intervenire il consigliere Alessandro Trapassi; ne ha facoltà.

Cons. TRAPASSI – Grazie, Presidente. Anch'io stasera mi aspettavo un Consiglio un po' più partecipato, anche perché, non essendoci il Presidente della Fondazione, come io auspicavo, poteva essere un po' più interessante rivolgergli alcune domande. Anche perché, fossi stato in lui, non avrei temuto nessuna domanda, non avrei temuto di venire in Consiglio comunale. Anche perché è arrivato ora, chi lo ha preceduto, la dottoressa Mansi, ha messo in sicurezza la Fondazione. Di conseguenza, si riapre un libro, un capitolo e si va avanti. Forse era più in difficoltà il vecchio Presidente della Fondazione in un Consiglio comunale, ma oggi io non credo che fosse niente di particolare. Se nel poteva lui, poteva venire il Vice Presidente, o il Direttore Generale, io credo che comunque sia anche queste persone siano aggiornate su quello che sarà la strategia della Fondazione, o se hanno ideato qualche strategia per rimettere il patrimonio in sicurezza.

Anche perché la Fondazione è stata messa in sicurezza, ma la Banca no. La Banca, ancora, fa i trimestrali in rosso. C'è chi aveva detto che se lo *spread* era a 236, il Monte era salvo, quando lo *spread* era a 380, ora è a 130, e non da un giorno, da diversi mesi. Però la Banca non è ancora in sicurezza. La sicurezza è che hanno e stanno mandando a casa anche lì ottomila persone, con l'esodo, e poi ci sono i giorni di solidarietà, quindi quello che è stato fatto al Monte per ora è stato pagato solo dai dipendenti. Le strategie finanziarie si sono viste poco.

Quindi la Fondazione, che è l'organo deputato anche a un controllo, seppur minimo ora, al 2,5 per cento, dovrebbe in qualche modo prendere per le orecchie qualche persona e far capire come mai non funziona. Anche perché a me hanno detto che quando si entra in un ente, in un ristorante, in un'azienda, in una qualsiasi attività, se chi c'era prima ha fatto dei disastri, o comunque l'ente o l'azienda è in perdita, dopo sei mesi, un anno, la colpa è tua, è di quello che è entrato. Quindi qualcuno non può dire sempre che è stato sbagliato tenere per forza il 51 per cento, questo si è capito, cioè si sa. Il problema è che è stato indicato alle persone, forse giusto o sbagliato, a rimediare agli sbagli precedenti. Se dopo due anni e mezzo non viene fatto niente, e comunque gli sbagli ci sono, forse di più, perché si sta parlando ancora di un aumento di capitale da 1 a 2 miliardi entro dicembre, mi sembra che qualcosa non vada.

Queste erano delle domande che volevo sentire il Presidente della Fondazione, o chi per lui, magari ci poteva rispondere in una serata come questa. Il Sindaco ha detto che la Fondazione non è una partecipata del Comune, allora bisogna toglierla dall'elenco delle partecipate perché lì c'è. C'è e ci manda anche i bilanci. Sicché se si toglie, va bene, non c'è più, non c'è la partecipata Fondazione Monte dei Paschi nel Comune.

Il Sindaco ha detto “ridateci il maltolto”, e sono d'accordissimo, ha detto che ci sono circa 3 miliardi da recuperare. E' vero, ne sono spariti 20, o comunque ne sono stati 20, sicché se si recuperano già 3, io sono supercontento, e quindi credo che non ci sia niente da insegnare alla magistratura, ma se si cerca di andare dietro alla tracciabilità del denaro, o dei soldi, si trova dov'è andato a finire. A meno che non si faccia come avvenuto in altri casi, si trova qualche porta chiusa,

sennò la tracciabilità dei soldi – ve lo posso garantire da esperienza – si trova, dove sono andati i soldi si trova sempre. A volte è difficile, ci vogliono anche anni, ma si trova perché i soldi sono tracciabili. Si trovano, si trovano.

Dopodiché, volevo domandare al Presidente Clarich: sì, va bene cambiare – eh, va bene, non va tanto bene – organi nella Chigiana, non lo so. Chiaramente chi è stato indicato in un Ente e gli danno tre o quattro anni, va beh, probabilmente se si vede che l'Ente è in difficoltà si può anche cambiare, non è quello, però io credo che le priorità erano diverse, magari la Sansedoni – dice, sembra, io ho letto – ha 150 milioni di buco, forse era più urgente mettere le mani sulla Sansedoni che sulla Chigiana, Siena Biotech, anche lì, lo stesso.

Queste erano alcune domande che secondo me andavano rivolte al Presidente, chiaramente mi sembra invece che questo Consiglio sia un po' snobbato e dire che in qualche modo, va beh, ci si fa due o tre ordini del giorno, ci si dice qualcosa fra noi, sperando che qualche giornalista le riporti nel modo giusto e poi dopo tutti a casa perché noi non si può avere nessuno di questi personaggi, Fondazione o altri, che possono venire qui in Consiglio comunale. Secondo me questo non è comunque un cambiare verso, cambiare verso davvero vuol dire che comunque sia non credo ci sia nessuna particolare difficoltà a venire in Consiglio comunale. Ci è venuto anche l'Arcivescovo, Falorni, in Consiglio comunale, sicché, voglio dire...

Quindi, di fatto, se veniva il Presidente – come ho detto prima –, che fra le altre cose è stato nominato ora, che gli si poteva accusare o imputare? Niente. Perché chiaramente ha tutto da fare, ha da iniziare, quindi si poteva solo chiedere e fare qualche domanda come io ho espresso ora e che poteva darmi le risposte che riteneva più opportune in base a quello che ha trovato o che vorrà fare nel prosieguo.

Allora, fra un mese o due si fa l'atto di indirizzo sulla Fondazione, e allora che si fa a fare? Se la Fondazione non è una partecipata del Comune, noi non si può invitare nessuno, non si può parlare con nessuno, poi, che lui vada alla Festa dell'Unità a me interessa fino ad un certo punto, come va alla Festa dell'Unità può andare alla Festa dell'Amicizia, alla Festa dell'Alleanza Nazionale, non me ne importa niente, però che non venga in Consiglio comunale perché comunque sia è un Ente nominante, che anche qui stiamo nella tracciabilità dei soldi. Allora, chi nomina quattro in Fondazione? Il Comune. Questi quattro nominati dal Comune chi nominano? Il Presidente. Il Presidente nomina il Presidente o comunque sceglie i manager della Banca. Sicché è tutta una catena.

Signori, la politica c'entra sempre. Anche nelle parole “politica” c'è sempre, politica finanziaria, politica economica, politica dell'istruzione, politiche ambientali, la politica in toto, quindi la politica c'entra sempre anche nel bagno di casa, c'entra da tutte le parti, poi chi più, chi meno.

Poi se si vuole essere ipocriti e dire: allora, nella Fondazione non c'è la politica, deve essere svincolata... Benissimo, può andare bene, ma purtroppo non è così, non sembra sia così o, comunque sia, se si fa un atto di indirizzo sulla Fondazione o le si dice “come fai, fai bene”, oppure le si dice quello che si pretende e che pretende la città. Siamo noi la voce dei cittadini. O si deve andare al bar a sentire la voce dei cittadini? Renzi lo fa, paga anche delle persone che vadano nei centri commerciali, nelle banche, nei mercati per sapere qual è l'umore della gente e poi lui ci ricama i suoi discorsi. Sì, lo fa. (*Ndt, intervento fuori microfono*). Lo faceva anche Berlusconi? E allora sono due uguali. (*Ndt, interventi fuori microfono*). Si vede, saranno della stessa nidiata.

Comunque sia, io credo che invece un segnale questo Comune e questa città lo deve dare, anche perché ha le potenzialità per riemergere e fare qualcosa di positivo, la città se lo aspetta.

Quindi, non cominciamo tutte le volte a dire “no, quello no, quell'altro sì”, “questo qui, questo là”, “che poi questo non viene perché”, “solo Capigruppo perché”. Per esempio, solo Capigruppo, io vedo che l'ordine del giorno della maggioranza è stato firmato da Siena Cambia, io faccio parte e sono stato eletto nella lista di Siena Cambia, però l'ho visto oggi, nel senso non sono stato coinvolto, non so perché, né io e né la consigliera Laura Sabatini. Non lo so.

Ora, noi valuteremo, a questo punto, come altri hanno valutato di fare quest'ordine del giorno, e vedremo poi nel prosieguo delle votazioni o delle dichiarazioni di voto quale sarà la nostra

espressione, confrontandoci in due, perché a questo punto... chiaramente ognuno ha fatto il suo ordine del giorno, noi, se lo sapevamo, facevamo il nostro allora a questo punto. E' chiaro che mi aspettavo che ci fosse un interlocutore diverso, oltre al Sindaco. Per carità, con tutto l'onore al Sindaco, però che magari ci poteva soddisfare su questi passaggi, su queste nostre apprensioni o, comunque, informazioni o curiosità di quella che può essere la Fondazione da qui a tre-quattro anni, quello che sarà il mandato del professore.

Credo che in questo modo non abbia iniziato bene, ha iniziato solo a fare dei cambi di poltrone, non si capisce perché e non ha giustificato il perché per ora, e il grave è che anche Guzzetti gli ha dato ragione, cioè "questo non si deve muovere dalla Fondazione". Ma ci è stato messo con i chiodi? Cioè, nel senso, non può venire negli Enti nominanti.

Secondo me può andare anche all'Università il dottor Clarich, può andare anche... cioè sono tutti Enti nominanti, quindi se lo invitano all'Università... (*Ndt, intervento fuori microfono: "Ci è già andato"*). Ci è già andato, e qui no. Allora noi gli si sta antipatici, cari signori Consiglieri. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Ringrazio per l'intervento il consigliere Alessandro Trapassi.

Non ho altri interventi, quindi, se non ho altri interventi dobbiamo procedere innanzitutto chiedere se c'è una replica da parte della Consigliera presentatrice, la consigliera Carolina Persi, che è stata l'illustratrice dell'ordine del giorno.

Esercita il diritto di replica? Sì.

Cons. PERSI – Grazie, Presidente. Sì, vorrei esercitare il diritto di replica. Io ho ascoltato gli interventi della minoranza e devo dire che oggi il Consiglio comunale richiesto, monografico, su Fondazione MPS, io mi aspettavo che perlomeno un po' più di contenuto programmatico, anche se poi l'ordine del giorno che ci è stato presentato lo ha al suo interno, però questo dibattito, dieci interventi tutti sulla questione della mancanza in Aula, in questo momento, del Presidente della Fondazione, perdonatemi, ma lo trovo quanto mai esasperato.

E lo trovo esasperato per due motivi: il primo motivo è che siete partiti a richiedere questo Consiglio monografico tre mesi fa con chiedere motivazioni per le quali non c'era il Presidente della Fondazione, quindi avremmo fatto un Consiglio monografico sulla Fondazione perché non c'era il Presidente e quindi, ovviamente, il Presidente non sarebbe potuto esserci. Mi chiedo di cosa avremmo parlato. Ma va bene.

Siamo arrivati ad oggi e si è fatto comunque il Consiglio monografico. Ovviamente la mozione era sempre la stessa, avete avuto giustamente il buon gusto di emendarla perché era abbastanza arretrata, però questo può succedere, se c'è la volontà di continuare a fare la discussione.

Poteva anche essere evitato, visto che tra dieci giorni ci troveremo in questo consesso a fare l'atto di indirizzo sulla Fondazione MPS, e magari, probabilmente, se non c'era la richiesta di questo Consiglio monografico per dire a gran voce che manca il Presidente, poteva anche essere fatto oggi, con la calendarizzazione dei Consigli. Ma va bene così.

Si emenda la mozione e mi pare evidente che l'ordine del giorno presentato dal consigliere Cortonesi è un atto di indirizzo pieno, capace e, se mi posso permettere – poi lo dirò anche in sede della discussione del suo ordine del giorno –, lo trovo molto con lo sguardo riverso al passato rispetto a quella che deve essere la *mission* della Fondazione MPS nei prossimi mesi.

Fatto questo, la minoranza presenta due ulteriori ordini del giorno alla mozione Cortonesi, in una si chiede le dimissioni del Presidente Clarich, in un'altra si chiede la liquidazione della Fondazione.

Allora, io non so di che si parla perché poi gli interventi sono tutti "perché il Presidente Clarich non è qui?", quando la Presidente Mansi non si è mai presentata in Consiglio comunale e non vi ho mai sentito dire una parola sulla mancanza, anzi, non una parola, magari una parola sì, ma quattro ore di Consiglio comunale a parlare della mancanza di un Presidente, invitato o non invitato qui dentro, perdonatemi, mi sembra una perdita di tempo al buon gusto e al buon senso di fare delle cose positive, quando si parla di temi.

Noi abbiamo presentato un ordine del giorno molto semplice perché crediamo che quelle siano le linee guida per oggi, ben diverse da un atto d'indirizzo, che la minoranza ha deciso di presentare oggi, noi lo presenteremo nei tempi dovuti, dove sarà possibile fare degli interventi. E lo presenteremo anche alla luce di quanto il Presidente ha detto in Conferenza dei Capigruppo. Perché il Presidente, all'epoca, Mancini non è venuto in Consiglio comunale, ha fatto la Conferenza dei Capigruppo e tutto andava bene; la Presidente Mansi non è venuta in Consiglio comunale, ha fatto la Conferenza dei Capigruppo, e tutto è andato bene. Oggi, improvvisamente, il problema di oggi è che il Presidente non è qui.

Allora, io ve lo dico, io c'ero alla Conferenza dei Capigruppo, con altri Capigruppo, non mi ricordo, qualcuno di voi mancava, ma c'era una buona maggioranza dei Capigruppo, io ho appuntato serenamente tutto ciò che è stato detto. Tante domande che avete fatto oggi gliele avete fatte nella Conferenza dei Capigruppo, e ci sono le risposte. Quindi si può anche andare a rileggere il verbale, invece di fare questo teatrino in Consiglio comunale, si riprende il verbale e si legge. Ho dei dubbi su questa domanda. Il Presidente ha risposto questo. Probabilmente, in Consiglio oggi avrebbe risposto le stesse identiche cose perché non credo che uno se le inventi.

Mancano degli elementi aggiuntivi perché, è vero, quanto successo in questi giorni che riporta la stampa credo sia necessario avere un ulteriore approfondimento rispetto ad alcune questioni che possono essere analizzate. Secondo me, va trovato un modo per poter disciplinare o, perlomeno, elencare le ulteriori esigenze.

Questo per dire che, a mio avviso, oggi, poteva essere una discussione propedeutica all'atto d'indirizzo – e menomale che ci sono i documenti perché fanno ben capire, perlomeno, le tre parti della minoranza cosa vogliono dire, e il documento unitario della maggioranza cosa vuole dire, e comunque sono tre i documenti... *(Ndt, intervento fuori microfono)* La maggioranza è quella che c'è dal primo giorno qui dentro, ci siamo un po' abituati. Mi permetti? Se posso permettermi, voi parlate...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Calma, scusate! Non interrompiamo.

Cons. PERSI – Festa del PD, PD, quant'altro, anche in modo un po' a voler amplificare il nostro lavoro o quant'altro. Io credo, come diceva il consigliere Trapassi, che quando una persona è invitata, soprattutto in sedi politiche, perché probabilmente non avete provato a invitarle, chiedere sia lecito e rispondere cortesia. Non si può, allora, forse, visto che tanti di voi hanno partecipato a quella iniziativa del PD, credo che sia stata di utilità pubblica perché non si sono chiuse le porte e si è fatto qualcosa in un cantuccio all'interno, o chiuso; ci sono state domande, persone sono intervenute, allora se c'è questo, il merito dell'invito e dell'intervista al Presidente Clarich, è di aver potuto fare un confronto con la cittadinanza. E non si può sempre additare a questo partito tutte le colpe maggiori, fermo restando che nel percorso seguito da questo partito parecchie persone sono in minoranza in questo momento.

E quindi, ancora una volta, per certi versi, tra chi ha fatto il Vice Segretario e chi ha fatto il Capogruppo del PD, benissimo, guardiamoci anche all'interno, perché qui c'è chi è abituato ad avere il governo di questa città da anni, poi improvvisamente cambia colore, cambia bandiera, e il governo non c'è mai stato. E magari ci siamo noi che per la prima volta, sì, consigliere Falorni, se si vuol cambiare alcune cose, lei è inutile che continui a dire al Presidente del Consiglio "prima si faceva così". Allora, o prima andava bene, o prima andava male. Se si prova ad avere dei metodi diversi, noi quelli di prima non siamo, siamo proprio persone diverse.

Il Presidente del Consiglio attuale è uno, prima ce n'era un altro, prima ancora ce n'era un altro ancora, e prima un altro ancora. Se si vuole sapere quello che si faceva prima, si va a sentire l'ex consigliere Alessandro Piccini, e vi spiegherà com'era il suo metodo di lavoro. Credo che questo sia legittimo, a maggior ragione, rispetto a chi governa e a chi non governa.

Noi abbiamo presentato un documento, che credo sia valido nei suoi atti. Io mi auguro che possa essere valutato e, ovviamente, rappresenta molto quello che è stato il percorso della Fondazione

MPS nell'ultimo anno. Io non mi scandalizzo davvero. Io, da quando sono consigliere comunale, non ho mai visto né Mancini né la Mansi né Clarich, quindi io come facevate prima non lo so. Penso che, però, gli inviti da dare fondamentali siano quelli che sono scritti nel dispositivo, e gradirei che la discussione possa stare negli ambiti di ciò che dicono perlomeno i dispositivi degli ordini del giorno. Ed è per questo motivo che ritengo sia la liquidazione della Fondazione, le dimissioni del Presidente perché non è venuto qui, le trovo anche queste abbastanza strumentali, mentre invece il documento molto ampio del consigliere Cortonesi, che non può trovare accoglimento nella maggior parte delle sue declinazioni perché credo sempre che il Consiglio comunale debba avere un punto di riferimento con la Fondazione, il termine "politica", se si vuole usare in modo strumentale, tutti qui dentro fanno politica, ma anche fuori tutte le persone fanno politica in un modo o in un altro. E quindi è inevitabile che in una serie di nomine la politica – ma quella che dovrebbe avere un senso alto perché molto spesso i giornali o voi la usate in senso dispregiativo come politica – deve avere il controllo e l'onere di governare. Altro conto sono delle *lobbies* di potere, che quelle devono essere totalmente messe da parte per il bene collettivo. E proprio per questo motivo io credo che dobbiamo fare l'atto d'indirizzo della Fondazione, non c'è bisogno di chiederlo, consigliere Cortonesi, noi dobbiamo farlo entro dieci, quindici giorni, quindi anche questo lo trovo un'esasperazione. Lo dobbiamo fare, lo dobbiamo fare perché la Fondazione, in autonomia delle sue azioni, deve sapere cosa pensa il Consiglio comunale. Poi può anche non rispettarlo, forse in passato l'hanno rispettato troppo, o hanno fatto finta di doverlo rispettare troppo.

Il Consiglio comunale ha l'onere e l'onore di dover dare gli indirizzi. La Fondazione è libera di seguirli oppure no. Ma le Istituzioni cittadine questo fanno, questo fa la politica, nella discussione e nell'analisi degli atti. E solo in questo modo, quindi ben vengano le discussioni, ben vengano anche i tempi, e, per favore, se le strumentalizzazioni si possono ridurre al minimo, visto che oggi davvero, a parte il fatto che Clarich non è qui, io non ho capito qual è la proposta unitaria della minoranza sulla Fondazione MPS.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – La ringrazio per aver esercitato diritto di replica.

Ricordo che siamo in sede ora di dichiarazione di voto rispetto all'ordine del giorno n. 2, presentato dalla consigliera Carolina Persi, sottoscritto anche dal consigliere Pasqualino Cappelli in rappresentanza del Gruppo Siena Cambia, del Gruppo Misto Pasquale D'Onofrio e da Giacomo Vigni, Gruppo Sinistra Ecologia Libertà, e sottoscritto anche dal consigliere Mauro Marzucchi.

Ci sono interventi in sede di dichiarazione di voto? Si è prenotato il consigliere Ivano Da Frassini.

Ricordo, in sede di dichiarazione di voto, che il Regolamento prevede un intervento con un tempo di tre minuti. Vi sono altri due ordini del giorno, gli emendamenti e poi la mozione, quindi considerate una dichiarazione di voto su ogni singolo atto di tre minuti, quindi vi chiedo di essere abbastanza consapevoli della lunghezza di questa procedura. Prego, consigliere Da Frassini.

Cons. DA FRASSINI – Grazie, Presidente. Signori Consiglieri, alcune osservazioni prima di entrare nel merito sull'ordine del giorno.

Io ritengo che qui non ci siano vetrine per nessuno, né per la maggioranza quando parla ma tantomeno per la minoranza quando fa i suoi interventi, per cui ognuno nei propri interventi non cerca vetrini, non cerca di primeggiare, ma cerca di dare il proprio esclusivo contributo.

Anch'io stasera mi aspettavo di parlare di contenuti e su alcuni avrei delle osservazioni da fare molto pertinenti, ritengo, sull'ordine del giorno presentato dal consigliere Cortonesi. Ma vediamo del perché della dichiarazione di voto che personalmente sto facendo sull'ordine del giorno presentato a firma Carolina Persi, Pasqualino Cappelli, Pasquale D'Onofrio e Giacomo Vigni perché individua tre punti fondamentali: parla degli utili, quando dice "nel rispetto delle previsioni normative al fondo di stabilizzazione"; parla della separazione ma anche dell'indicazione che ci è stata fatta nei precedenti atti d'indirizzo; e parla, infine, "nelle reciproche autonomie della Deputazione a valorizzare il più possibile gli investimenti finanziari".

Queste sono tre proposte di concretezza, di sintesi, per quello che è il riferimento stasera al dibattito che è stato richiesto e accolto da tutto il Consiglio comunale con grande interesse all'inizio perché anch'io personalmente speravo di parlare di contenuti. E ritengo che la presenza o meno del Presidente della Fondazione non vada a toccare l'autorevolezza del Consiglio comunale, non solo nella fase della dichiarazione, non solo nella fase espositiva ma anche e soprattutto nella fase della documentazione. Io credo che la nostra autorevolezza non venga meno. Noi non dobbiamo cercare ruoli e atti che non ci competono, ma dobbiamo ricercare, nel guardare al futuro, proprio per quello che ho sentito in quest'Aula riecheggiare tante e tante volte, per il bene di Siena, della comunità e soprattutto del suo futuro.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Ringrazio il consigliere Ivano Da Frassini, anche per essersi tenuto nei tempi previsti col suo intervento.

Ha chiesto di intervenire, in sede di dichiarazione di voto sull'ordine del giorno presentato dalla consigliera Carolina Persi ed altri, il consigliere Enrico Tucci; ne ha facoltà.

Cons. TUCCI – Grazie, Presidente. Devo dire che su una cosa sono d'accordo con la consigliera Persi. Oltre tre ore fa, su Facebook ho commentato: “gli animi si scaldano sul niente, la presenza o meno di Clarich in Consiglio comunale”. Perché, onestamente, che Clarich venisse qui io credo nessuno lo pensasse, com'è andato alla Festa dell'Unità, era ovvio che non sarebbe venuto in Consiglio comunale, perché Clarich è il prodotto di un sistema Siena che ha saputo trasformarsi – diamo atto che fra Clarich e Mancini c'è qualche differenza logaritmica di autorevolezza e dottrina – ma la sostanza rimane la stessa.

L'accordo, che era alla base della Presidenza Mancini, sussiste alla base della Presidenza Clarich e si riferisce a un patto anche che è diventato, addirittura, nazionale, e si chiama “del Nazareno”. E qui voglio chiudere.

Colgo con piacere, nell'ordine del giorno della maggioranza, un accenno di ridimensionamento dei compensi agli organi della Fondazione MPS eccetera, che quando fu chiesto dal sottoscritto sembrava un'amenità, tant'è vero che venne trasformato in un taglio dei costi della politica con grave documento per il funzionamento del Consiglio comunale, che viene ridotto alle sole sessioni pomeridiane. E vedo che una respiscenza c'è stata e me ne compiaccio.

Non basta, però, per farmi votare un tale ordine del giorno perché noto una mancanza freudiana: non si parla di azioni di responsabilità. Chissà come mai? Eppure, il Sindaco ha già stabilito che se ne ricava 3 miliardi. Beato lui! Siamo contenti. Io non so quanto si ricaverà, penso molto meno, non ho nessuna idea, certo che in un ordine del giorno sulla Fondazione Monte dei Paschi sarebbe stato molto opportuno ricordarlo e quindi il mio voto – non solo per questo ovviamente – sarà negativo.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Ringrazio per l'intervento il consigliere Enrico Tucci.

Ha chiesto di intervenire, sempre in sede di dichiarazione di voto, sull'ordine del giorno presentato dalla consigliera Carolina Persi e altri, il consigliere Luciano Cortonesi; ne ha facoltà.

Cons. CORTONESI – Grazie, Presidente. Brevemente, mi dispiace una cosa effettivamente: stasera nessuno ha prestato interesse a questo dibattito. Evidentemente, se ci si guarda in faccia, c'è almeno su tanti Consiglieri un latente disinteresse, a partire dai banchi della Giunta, Sindaco e tutto il resto, ma anche forse dalle parti della maggioranza.

In altre occasioni, se c'era la volontà di trovare una sintesi, si sarebbe parlato, scambiato, mediato, qui nessuno ha fatto una proposta di conversione in un documento unico. Non ne ho sentito uno.

Il documento che ha presentato la collega Persi, per certi aspetti, è anche condivisibile perché ci sono diversi punti che, praticamente, sono fotocopia di quello che abbiamo scritto nell'emendamento alla nostra mozione, ovviamente ci vengono inseriti due o tre punti importanti che poi è lì la cosa di contrarietà. Evidentemente, dalla parte del PD si pensa che la Banca, con gli aumenti di capitale che sono stati liberati, avrà successo e quindi ritirerà su le proprie sorti; da altre

parti qualcuno, invece, dice che non basta e ce ne vuole addirittura un altro. Qui si continua a finanziare una banca per tirarla avanti.

Nel documento si dice che ci sono degli utili della Fondazione Monte dei Paschi. Noi non lo sapevamo. Io premetto, faccio un inciso: non voglio fare polemica – l’ho detto all’inizio – sulla presenza o meno di Clarich, voglio stare sui contenuti. Credo di avervi annoiato con un documento lungo, non ho avuto dall’altra parte una risposta sui contenuti. Quindi non mi si dica che non si è parlato di contenuti perché nessuno, dalla parte della maggioranza, è entrato nei contenuti. Punto.

Evidentemente, nei banchi della maggioranza si sa che la Fondazione ha degli utili perché, a un certo punto, si dice “a vigilare affinché gli utili vengano destinati”, sono queste le cose che fanno un po’ inorridire la collettività senese, l’assemblea pubblica, qualcuno sa e qualcuno no. E quindi perché non confrontarci? Ma non se ne deve parlare. E guardate bene, voterò contro questo, ma è del tutto inutile perché sappiamo già che tanto il nostro emendamento lo boccerete e quindi, bocciando la mozione, decadrà tutto. Non siamo stupidi.

Quindi tutta questa serata finirà in una bolla di sapone, ma per colpa della maggioranza, non certo per colpa dell’opposizione. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Ringrazio per l’intervento in sede di dichiarazione di voto il consigliere Luciano Cortonesi.

Ha chiesto di intervenire, in sede di dichiarazione di voto, sull’ordine del giorno presentato dalla consigliera Carolina Persi – e fra l’altro sottoscritto anche dal consigliere Pasqualino Cappelli – il consigliere Pasqualino Cappelli; ne ha facoltà.

Cons. CAPPELLI – Buonasera a tutti. Sono stato costretto un po’ a intervenire perché ho ascoltato tutti con attenzione ma l’ultimo intervento di Luciano Cortonesi mi ha lasciato un po’ perplesso, quindi mi piaceva replicare molto brevemente.

Io ero presente alla riunione alla Conferenza dei Capigruppo, delegato dal mio Capogruppo, quando è venuto Clarich. Era pressappoco un mese, un mese e mezzo che era in carica? Forse un mese. E’ venuto, ha parlato, ha risposto a tutte le domande in maniera precisa, senza trovare strade adiacenti. Mi sembra che il risultato di quella conferenza sia stato gradito, quantomeno abbia lasciato un ottimo impianto, e lì siamo andati a casa.

Io credo che questo incontro conoscitivo sia stato molto interessante, però da qui a passare a fare il difensore d’ufficio del professor Clarich c’è molta distanza, e allora mi vorrei riprendere qualche argomento molto brevemente che ho sentito da parte dei colleghi Consiglieri. Ad esempio, la questione che saremmo stati chiamati stasera a discutere è un argomento molto importante per la città, certamente, altroché! Sarebbe stato molto bello confrontarsi su quelli che erano gli aspetti e i profili, peraltro evidenziati anche nel documento che ha presentato Cortonesi insieme ad altri. E non abbiamo avuto il tempo, non abbiamo avuto nemmeno l’intenzione, ma non per colpa della maggioranza, perché tutta la minoranza non ha fatto altro che dire: il professor Clarich, c’è una sedia vuota, che è successo? Un processo abbastanza dettagliato al professor Clarich, del quale, ripeto, non voglio fare il difensore d’ufficio, però ho sentito poche parole sulla mozione – e del resto c’era da aspettarselo perché superata – poche parole sull’emendamento, ma vi aspettavate che fosse la maggioranza a parlare dell’emendamento, quando alcuno della minoranza ci si è soffermato per un minuto? Ma no!

Quindi andiamo avanti. Si capisce bene che l’emendamento non è altro che la trasfusione nella mozione di un atto d’indirizzo. Ne riparleremo perché abbiamo il tempo e avremo l’occasione di riparlare, però non si venga a dire che per colpa della maggioranza non abbiamo discusso il documento della minoranza, quando la minoranza ha parlato di tutt’altro argomento.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Ringrazio per l’intervento in sede di dichiarazione di voto il consigliere Pasqualino Cappelli.

Ha chiesto di intervenire, in sede di dichiarazione di voto, il consigliere Pietro Staderini; ne ha facoltà.

Cons. STADERINI – Grazie, Presidente. Dire che non si è discusso degli argomenti, quando, da parte dell'Amministrazione, interessi sulla Fondazione zero, quando, dalla parte della maggioranza, interventi – se D'Onofrio fa parte della maggioranza – uno, anzi, due, chiedo scusa, di che cosa si sta parlando, consigliere Cappelli?

Un'altra considerazione: se il Presidente Clarich fosse venuto, si parlava di argomenti.

In merito all'ordine del giorno, è un ordine del giorno, consigliera Persi, che fa sorridere perché Valentini si è sbracciato a dire che Banca, Fondazione e Comune sono cose separate, anche se la Fondazione poi nomina una fetta importante del CdA, anche il Presidente, sono cose separate, e la parte in premessa dell'ordine del giorno del PD e dei suoi “docili alleati” parla di Banca e Fondazione.

“Ordine del giorno per la mozione in merito alla situazione della Fondazione”. E si parla di Fondazione che ha intrapreso un percorso virtuoso di messa in sicurezza del proprio patrimonio, rimborsando la quasi totalità dell'oneroso prestito, e la Banca Monte dei Paschi ha fatto l'aumento di capitale, ma che cosa c'entra? Che cosa c'entra?! Quindi fa sorridere perché si vede con quanta leggerezza... chi ve lo ha scritto? Chi vi ha scritto questo ordine del giorno che avete firmato? Consigliere D'Onofrio, lei lo ha firmato, mi sembra. E' curioso, no? Questo è proprio un pastrocchio madornale.

In più, balza agli occhi il fatto degli utili, quali utili? Cioè quali utili destinare al fondo di stabilizzazione, quali? Quando, probabilmente, arriveranno dalla Banca, che si appresta a chiudere un anno non bello e si prevede che non distribuisca utili, ma forse ha altri utili, che vengono dalla diversificazione, dei quali, probabilmente, il Presidente Clarich ha parlato alla Festa del PD e non in Consiglio comunale, perché il Consiglio comunale non fa parte degli Enti istituzionali, così come sta scritto nel bilancio di missione della Fondazione.

Nell'ordine del giorno non fate assolutamente cenno a contenuti, consigliere Cappelli, non fate cenno alle linee d'indirizzo sulla valorizzazione del territorio, sulle società strumentali, o sui progetti, o su eventualmente riconversioni. Non fate cenno del rafforzamento al patto di sindacato per cercare di mantenere almeno il legame tra il territorio e la Banca, è la Fondazione che è il legame, non fate cenno a questo. L'azione di responsabilità? Non fate cenno a questo. Fa sorridere questo ordine del giorno.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Ringrazio il consigliere Pietro Staderini.

Ha chiesto di intervenire, in sede di dichiarazione di voto, il consigliere Pasquale D'Onofrio; ne ha facoltà.

Cons. D'ONOFRIO – Grazie, Presidente. Questo non è e non voleva essere l'atto d'indirizzo che questo Consiglio dovrà varare successivamente, peraltro credo che per varare un atto d'indirizzo occorra un passaggio informativo. Otteniamo come atto informativo quello che ci è stato comunicato nell'ambito della Conferenza dei Capigruppo, quindi un passaggio informativo c'è stato.

Si è discusso molto sulla forma, cioè se è necessario o meno che l'atto informativo avvenga all'interno di questo contesto perché poi la discussione è stata monopolizzata dalla forma e non dal contenuto, quindi è stata strumentalizzata sulla forma. Su questo possiamo discutere. E' chiaro che c'è un'autonomia dell'Ente che può rivendicare una sua autonomia. A noi può sembrare lesivo della dignità di questo contesto il fatto che si sottragga alla discussione pubblica. E' un elemento di discussione, guardate, in tutta franchezza, al di là delle appartenenze, maggioranza e minoranza – maggioranza nella quale sto, evidentemente, consigliere Staderini, “*hic manebimus optime*” – non è che se uno sta nella maggioranza o nella minoranza poi si estranea dalla logica.

Si discute del fatto se è giusto o meno che il Presidente della Fondazione dia le sue indicazioni e si apra al contesto della comunità, in questo contesto, nella Conferenza dei Capigruppo. Credo che attenga a una discussione pubblica che si può intavolare, poi, chiaramente, bisogna fare i conti anche con un Presidente che ha la sua autonomia, che risponde a un certo statuto che si è dato, che risponde a determinate norme nazionali, che vincolano l'autonomia di quell'Ente, e nell'ambito di questa dialettica bisogna stabilire qual è il rapporto dialettico più corretto tra questo contesto e quell'altro.

Quello che deve essere chiaro... (*Ndt, intervento fuori microfono*) No, questo non mi interessa, questa è una discussione strumentale, mi interessa invece un altro tipo di ragionamento. Mi interessa, invece, consigliere Falorni, il fatto che il Presidente della Fondazione, pur nella sua autonomia, senta che ha una comunità che lo controlla rispetto all'operato e che quindi non abbandoni gli Enti strumentali che sono della Fondazione, che li difenda perché sono occupazione, che li faccia diventare produttivi, che li metta in condizioni di camminare sulle loro gambe. Questo mi interessa perché questa è a costruzione di qualità e di valore per la comunità. Il modo attraverso il quale si fa. Quello è importante perché non vorrei che, a un certo momento, il grado di autonomia venisse atteso come grado di arbitrarietà, e quindi, alla fine, si trasformi in un boomerang per il contesto nel quale si colloca.

Questa è la nostra funzione. Il modo poi si deve trovare e deve essere un modo rispettoso della rappresentatività democratica di un contesto cittadino e capace di controllare l'operato di chi è preposto all'interesse della comunità, come questo contesto, perché Clarich deve fare gli interessi della comunità ma deve difendere prima di tutto l'Ente cui è preposto, e lo deve fare contestualmente. La forma si discute. Troviamo il modo. Quello che è chiaro è che bisogna controllare l'operato. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Ringrazio per l'intervento in sede di dichiarazione di voto il consigliere Pasquale D'Onofrio.

Lascio la parola per l'intervento in sede di dichiarazione di voto al consigliere Giuseppe Giordano.

Cons. GIORDANO – Grazie, Presidente. Starò al merito di quello che richiede la dichiarazione di voto, dichiarando il mio voto negativo, contrario, rispetto all'ordine del giorno presentato dai partiti e movimenti di maggioranza, per un motivo fondamentale che è quello della visione che la maggioranza ha sulla destinazione degli utili, fino a ora credo che possiamo dire che gli utili più che reali siano fittizi, vista la situazione in cui continua a trovarsi comunque la Fondazione.

Voi chiedete di vigilare affinché gli utili vengano destinati al fondo di stabilizzazione delle erogazioni della Fondazione e così via, noi chiediamo di non riaprire i bandi per le erogazioni fino al completo riassorbimento dei debiti ancora pendenti. Quindi questa è la diversa impostazione che giustifica il voto contrario rispetto al vostro ordine del giorno.

Utilizzo il tempo residuo per cercare di confutare tutti gli interventi che hanno teso a mistificare la realtà perché sapevamo tutti che, proprio perché c'erano alcune questioni aperte, nel momento in cui abbiamo chiesto come forza di opposizione la convocazione del Consiglio straordinario, e abbiamo accettato consequenzialmente anche di prendere tempo nella celebrazione di questo Consiglio perché, nel frattempo, la nomina del Presidente era arrivata, proprio perché la richiesta era quella di discutere in merito alla situazione della Fondazione Monte dei Paschi di Siena, e già la nostra mozione prendeva spunto da una serie di situazioni, circostanze, notizie che necessitavano di una chiarificazione dalla fonte. E di questo aspetto tutti i Capigruppo, delegati o non, sono ed erano a piena conoscenza perché ne avevamo discusso proprio nella Conferenza dei Capigruppo, dove chiedemmo di far ri-decorrere i termini per la convocazione, alla presenza del professor Clarich.

Sapete anche bene – perché questo è un tipo di interpretazione diversa dal passato, almeno nella mia sicurezza, che ha dato il Presidente del Consiglio alle norme regolamentari – che l'idonea documentazione, cui si fa riferimento nel supportare la richiesta di convocazione di un Consiglio straordinario, richiede comunque la presentazione di un documento, che ribadisco era un documento

aperto. Quindi voler mistificare la realtà facendo finta che questa discussione, su alcune questioni aperte, di cui si legge qualcosa in modo poco chiaro o equivoco o per spot dalla stampa, senza poter avere la possibilità di un confronto, di un dialogo – così lo abbiamo definito e non diversamente – con il Presidente della Fondazione; credo che significhi insistere, volendo portare, come ha fatto anche il Sindaco nell'attribuirci volontà diverse e nel darci una lezione su ciò che non era e non è e non può essere, significa mistificare uno stato di cose, rispetto agli enunciati rimangono i fatti.

Questo era un Consiglio straordinario per discutere della Fondazione, la discussione alla fine c'è, perché nei fatti c'è un voto su dei documenti, a prescindere da quelli che siano stati gli interventi che le persone, i Consiglieri, hanno fatto. E c'è un altro dato di fatto: quegli elementi di conoscenza, che ad oggi mancano al consesso di riferimento dei cittadini, continuano a essere zone d'ombra e dobbiamo aspettarci qualche altra festa. Noi non siamo contro le feste, noi siamo contentissimi se a tutti i circoli Arci, o di altre associazioni, il Presidente Clarich va a riferire e a dare la sua opinione, risponde alle domande se vuole rispondere, e dà il suo indirizzo. Quello su cui non potremo mai essere d'accordo è che venga garantita questa presenza e non ne vengano garantite altre.

Quindi la battuta finale al Presidente del Consiglio – che invece è stato sempre presente, e sono sicuro che mi ascolterà – è che rispetto alle richieste, che ai termini del Regolamento vengono per il futuro presentate, non se ne surrogano altre, anche se a fin di bene, che possano portare, probabilmente, ai risultati attesi da qualche parte. Perché i fatti di oggi dimostrano che io non voglio fare il processo alle intenzioni, anche se il mio punto di vista ce l'ho, che la surroga impropria della richiesta di partecipazione alla Conferenza dei Capigruppo, che ha per Regolamento e per Statuto determinate competenze, ha impedito la discussione, o ha dato l'alibi alla mancata discussione in questo Consesso. Poiché so che lei è molto attento, anche nell'esercizio del ruolo, è sensibile, ci siamo confrontati in serenità su alcuni temi, quello che è successo è successo, la prego però per il futuro, alla luce di quello che è accaduto – ripeto, io non voglio fare il processo alle intenzioni –, di avere maggiore attenzione a quello che necessariamente deve essere fatto. Poi se il di più ci sta, siamo contenti tutti, ci vuole l'essenziale. E' mancato l'essenziale.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Ringrazio il consigliere Giuseppe Giordano.

Ha chiesto di intervenire il consigliere Andrea Corsi; ne ha facoltà.

Cons. CORSI – Grazie, Presidente. Annuncio il mio voto contrario all'ordine del giorno firmato dal Capogruppo PD, Siena Cambia, Coordinatore Gruppo Misto e Capogruppo SEL, per ragioni che sono state esposte in maniera molto lucida dagli interventi che mi hanno preceduto.

Sui dubbi che esprimo in merito al periodo in cui si parla degli utili della Banca, sulla diversa opinione che ho per l'utilizzo degli eventuali utili, vorrei, però, allargare un po' il discorso e sottolineare come alcune delle critiche che la maggioranza ha fatto ai nostri interventi le reputo irricevibili, comunque non corrispondenti al vero.

E' molto semplice dire che il problema della sedia vuota si sarebbe semplicemente risolto con una sedia piena. Non vedo altra soluzione migliore di questa. E' un dato di fatto.

Il Presidente, all'inizio della seduta, ha spesso parlato del fatto che non c'è nessun obbligo, da parte della Fondazione, di chi la presiede, di venire qui in Consiglio comunale. E' vero che non c'è nessun obbligo, ma nella vita ci sono gli obblighi, ma ci sono anche le opportunità, e probabilmente questo era un caso di opportunità politica perché Clarich fosse qui, opportunità istituzionale, declinatela come volete. Ma non ci possiamo sempre nascondere dietro a dei cavilli, dei bizantinismi, perché poi, a forza di bizantinismi, ora mi viene in mente, magari qualcuno si ricorda com'è finita Bisanzio: in un modo clamoroso, che hanno lasciato la porta aperta! E sono entrati i turchi.

Va beh, chiudo la parentesi storica per sottolineare un altro aspetto.

Ho reperito nell'intervento del consigliere D'Onofrio un aspetto positivo – raramente mi capita, sono sincero, di trovare qualcosa di positivo a mio giudizio negli interventi del consigliere D'Onofrio, però sarà che da quando è andato oltre è migliorato, un passettino avanti lo ha fatto – e

devo dire che è giusto quando parla di controlli. E' vero, uno dei problemi più gravi che ci sono nel nostro ordinamento, dallo Stato a cascata fino agli Enti pubblici, è che mancano i controlli. Però io vorrei capire: visto che la Fondazione ci manda un comunicato, bisogna rileggerlo: "la Fondazione tiene a ribadire che non vi è alcun rapporto istituzionale diretto fra Comune e Fondazione, rapporto che si esprime e si esaurisce nella designazione di quattro componenti della Deputazione Generale". Questo vuol dire fare "ciao ciao con la manina", come si diceva da ragazzi. Per cui è giusto parlare di controlli, però diteci, amici della maggioranza, diteci quali sono i controlli che si possono esercitare, quali sono gli strumenti che abbiamo. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Ringrazio il consigliere Andrea Corsi.

Non ho altri iscritti a parlare in sede di dichiarazione di voto, quindi procederei alla votazione dell'ordine del giorno presentato dalla consigliera Carolina Persi e sottoscritto anche da altri alla mozione presentata dai consiglieri Massimo Bianchini, Luciano Cortonesi, Andrea Corsi, Pietro Staderini, Marco Falorni, Giuseppe Giordano ed Eugenio Neri.

Si vota, naturalmente, l'ordine del giorno presentato alla mozione. Siamo in sede di votazione dell'ordine del giorno presentato dalla consigliera Carolina Persi e altri, ordine del giorno presentato sulla mozione presentata dai consiglieri Massimo Bianchini, Luciano Cortonesi, Andrea Corsi, Pietro Staderini, Marco Falorni, Giuseppe Giordano ed Eugenio Neri in merito alla situazione della Fondazione Monte dei Paschi di Siena. *(Ndt, intervento fuori microfono)*

Ma forse non ha capito: l'ordine del giorno è presentato sulla mozione. Si vota l'ordine del giorno presentato dalla consigliera Carolina Persi, ordine del giorno presentato perché c'è il documento della mozione, senno non poteva essere votato, no? Ho specificato ulteriormente.

Si può andare. Vi chiederei di votare.

Il Presidente pone in votazione l'ordine del giorno presentato dal Consigliere Carolina Persi, con il seguente esito:

Presenti e votanti	n. 26 (essendo usciti: Marzucchi-Vigni Giacomo-Campanini)
Voti favorevoli	n. 15
Voti contrari	n. 11 (Bianchini-Corsi-Cortonesi-Falorni-Giordano-Neri-Pinassi-Sabatini-Staderini-Trapassi-Tucci)

Il Presidente proclama l'esito della votazione in base al quale l'ordine del giorno è approvato

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Dichiaro chiusa la votazione.

Proclamo l'esito della votazione: hanno partecipato al voto 26 Consiglieri, hanno espresso voto favorevole 15 Consiglieri, hanno espresso voto contrario 11 Consiglieri, non si è registrata nessuna astensione.

Quindi l'ordine del giorno è stato approvato.

Si procede, quindi, ora siamo in sede di dichiarazione di voto, ma prima devo chiedere se il consigliere Neri vuole esercitare il diritto di replica, rispetto all'ordine del giorno presentato dal consigliere Eugenio Neri, presentatore, oltre che dai consiglieri Giuseppe Giordano, Massimo Bianchini, Enrico Tucci, Ernesto Campanini, Andrea Corsi, Marco Falorni, Luciano Cortonesi e Pietro Staderini.

Naturalmente, ho visto che il consigliere Eugenio Neri eserciterà diritto di replica, gli do la parola.

Cons. NERI – Grazie, Presidente. Ho concluso il mio precedente intervento dicendo che ci vorrà parecchio per spiegare ai commissari europei che fra poco visiteranno questa città e che

incontreremo, a spiegare questa città, dove la prepotenza e il formalismo si aggrovigliano ancora una volta armoniosamente. Forse basterebbe tradurre in inglese l'ultimo intervento della consigliera Persi perché è veramente paradigmatico di questa prepotenza e formalismo.

La voglia, signor Presidente, sarebbe stata quella di chiedere anche la sua di dimissione per non aver difeso con forza il ruolo e le prerogative del Consiglio, ma crediamo nella sua incolpevole ingenuità.

Nessuno ha mai avuto le intenzioni dette dal Sindaco, abbiamo parlato di "dialogo", forse Valentini è abituato a sentire lezioncine risentite dai suoi. Lei parla di credibilità, signor Sindaco, a sottolineare la sua di credibilità, le ricordo che ha perso anche l'opportunità di essere il Presidente di un altro organo nominante, la Provincia, come Sindaco proprio del Capoluogo. Sarebbe stato giusto che il nostro Sindaco, per la sua credibilità, fosse stato anche candidato a Presidente della Provincia. Purtroppo gode di così ampia stima da parte della sua stessa compagine politica che non potrà esserlo.

Veda, lei, signor Sindaco, ancora una volta, non si è fatto sfuggire – lo abbiamo sentito tutti – una richiesta alla Fondazione. Lo ha capito o no, signor Sindaco Valentini, che lei non può chiedere nulla?

Oggi ha preso una lezioncina proprio lei dal professor Clarich, e la sua unica reazione possibile è di agire sui designati dal Comune, affinché il professor Clarich rassegni le proprie dimissioni. E' quanto abbiamo chiesto. O abbia la dignità di chiedere a questi designati di ritirarsi da quell'Ente. Ritornando all'assenza del professor Clarich, anche per togliere ogni dubbio all'amico Corsi, mi viene in mente Gian Maria Volonté, quando interpretava Mattei, che diceva: 'uso i partiti allo stesso modo come uso i taxi, salgo, pago la corsa e scendo'. Il taxi del Partito Democratico e P.C.I. ha viaggiato anche troppo in questi anni, anche in Fondazione.

Analizziamo questa Fondazione. E nessuna chiarezza sul passato è stata fatta. Gli fu chiesta chiaramente al professor Clarich. E ci è stato detto che non ha nessuna intenzione di rendere pubblico ciò che è stato il disastro del passato, quindi piena continuità con le gestioni del disastro, grande coperchio. Nessun dovere di rendicontazione. Investimenti che ci preoccupano in pieno stile di monocultura neocolonialista. Velleità di controllo della Banca pagata ad alto prezzo, e parlo dell'ultimo inseguimento di mezzo punto in percentuale pagato oltre 100 milioni con cui Siena avrebbe potuto fare molto di più che giocare al tavolo verde della finanza ancora una volta.

Patti di sindacato che, in aperta violazione del punto 1 dello statuto, che recita che almeno la maggioranza dei membri e il Presidente del Consiglio di Amministrazione del Monte dei Paschi siano scelti tra persone di Siena, domiciliati in comune e provincia, spirito della norma dunque violato, anche in altre occasioni e per la persona stessa del Presidente.

La Fondazione che onora i debiti con l'Acri, che oggi dà delle lezioncine al Consiglio comunale di Siena, per progetti di solidarietà già stipulati e non fa nulla per i progetti di solidarietà locali, perché, chiaramente, le elargizioni sono bloccate. Così ci dice in confidenza ai Capigruppo, sarebbero cose che avrebbe in maniera interessante potuto ripetere qui stasera.

Una Fondazione parla apertamente riguardo all'Accademia musicale Chigiana, che dice che il suo sostentamento dovrebbe arrivare attraverso strumenti o partner strategici. La pesante *moral suasion* fatta sul Consiglio di Amministrazione proprio ieri ci illustra dove verrà portato un altro pezzo del bene comune senese. Il Conte Chigi, forse, si rivolterebbe nella tomba.

Beni culturali. E' chiaro, bene comune del popolo, come sancisce la stessa Costituzione, sono ormai "giacimenti culturali" (definizione del De Michelis) e hanno trovato le 'Sette sorelle' per essere sfruttate. Ora le sorelle sono due, ma insomma, sempre sorelle sono.

Concludo rifacendomi alle parole del consigliere D'Onofrio, il quale oramai rappresenta solo se stesso, o almeno quattro amici di burraco, che però, assieme al PD, rappresenta il conformismo del disastro, quello che è stato.

Noi, come Consiglio comunale, abbiamo quello che ci meritiamo, appunto. La prossima volta ci vorrà molto di più per spiegare all'Europa questo groviglio, ma prometto a tutti quanti che ci proveremo, e Siena spero ne uscirà dignitosamente, proprio perché a chi ci dovrà consegnare il

titolo di Capitale europea dovremo spiegare questo groviglio cos'è stato, e cosa c'è stato alla base del più grosso disastro economico-finanziario di questa città, che ha un solo mandante: il Partito Democratico italiano. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Ringrazio per aver esercitato diritto di replica il consigliere Eugenio Neri. Non so se sull'ordine del giorno ci sono ulteriori dichiarazioni di voto. Ha chiesto di intervenire il consigliere Luciano Cortonesi; ne ha facoltà.

Cons. CORTONESI – Approfitto della dichiarazione di voto, quindi voto favorevole a questa proposta, anche se sappiamo già il risultato per un semplice motivo: forse a quest'ora è anche il caso di tirare giù i veli di questa giornata di Consiglio. Io ho detto che non voglio entrare sul discorso 'Presidente sì - Presidente no' e stare sui contenuti, d'altra parte è evidente – non ce lo nascondiamo – il Presidente Clarich non è venuto perché la politica ha voluto così, che non venisse. E non è che poi ci scandalizziamo più di tanto. Evidentemente, qualcuno ha deciso così.

Io c'ero alla Conferenza dei Capigruppo, e, se vi ricordate, fui il primo a parlare, e fui il primo a chiedere la sua presenza nel Consiglio comunale. Io non so di voi Consiglieri quanti abbiano letto, perché è stato richiamato diverse volte il verbale di questa Conferenza dei Capigruppo, ma quanti di voi lo hanno letto? Forse il Presidente, che ha letto solo una parte. Comunque andiamo avanti.

Io chiesi al Presidente Clarich, e in risposta non negò questa cosa, la negò dopo, quando qualcuno gli fece capire che forse era il caso di non venirci, e mi fermo qui. Quindi per questo aderisco a questa cosa: perché, secondo me, il Presidente Clarich è evidentemente più targato politicamente di qualche predecessore.

La consigliera Persi mi chiede come mai non abbiamo detto della Presidente Mansi. Che mi risulti, la Presidente Mansi c'era stata alla Festa dell'Unità? Mi pare di no. Forse è questo il suo... (*Ndt, intervento fuori microfono*) Ma guarda caso, è arrivata dopo, ma pensa che combinazione! Lo so, l'ho detto apposta. Però non cominciamo a fare queste diatribe, quello o quell'altro, chi è più bravo e chi lo è meno. Evidentemente, c'è stato anche qualcuno che era un pochino scomodo, quindi ho detto: tiriamo giù i veli.

L'anno di Presidenza Mansi, evidentemente, è stato un po' scomodo per qualcuno e si è visto sostituirlo per ripristinare un modo di fare politica che è molto vicino al passato. E sono contento oggi per il Sindaco Bruno Valentini che la sua maggioranza sa che può disporre degli utili della Fondazione, per opere quindi pubbliche e della collettività – è il documento che avete votato e quindi è esecutivo – per cui lo inviterei a darci sotto a presentare progetti per scuole, strade, magari anche il Santa Maria della Scala, invece che rischiare di chiuderlo, forse se va da Clarich e si fa dare due soldi, visto che ora ha anche il documento che lo consente, lo può fare. Forse qualcuno potrebbe presentare anche un progetto sullo Stadio, tanto così per dire. Ho finito, Presidente.

Questo è il documento, lo avete votato. Invito effettivamente il Sindaco – e forse anche altri soggetti che operano nel settore pubblico – ad andare a presentare la richiesta alla Fondazione.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Ringrazio per l'intervento in sede di dichiarazione di voto il consigliere Luciano Cortonesi. Ha chiesto di intervenire il consigliere Enrico Tucci; ne ha facoltà.

Cons. TUCCI – Grazie, Presidente. Annuncio il mio voto favorevole all'ordine del giorno da me sottoscritto perché è un superamento sia della mozione, che era solo un pretesto per aprire la discussione, ma soprattutto dell'emendamento presentato da Cortonesi e dagli altri dei gruppi.

Non è mai simpatico citarsi, ma, chiaramente, in questo documento vengono chieste le dimissioni del Presidente Clarich, Presidente che io non avrei mai voluto vedere in Fondazione, e l'8 agosto, quando si profilava un ballottaggio fra Campedelli e Clarich, abbiamo fatto un comunicato stampa che vorrei rapidamente scorrere.

“Noi desideriamo esprimere pubblicamente – dicevamo all'epoca – la nostra posizione – tra Campedelli e Clarich, non ci piaceva nessuno dei due, soprattutto Clarich – non prima di aver

dichiarato con chiarezza cosa ci aspettiamo dalla nuova Deputazione Amministratrice: un drastico ridimensionamento dei compensi oggi spropositati, un alleggerimento della struttura e dei suoi costi, parimenti spropositati, il commissariamento di Sansedoni S.p.A. – non se ne parla in nessun documento ma credo sia un argomento che nell'atto d'indirizzo forse sarà meglio toccare – allo scopo di fare la massima chiarezza sui conti e la successiva nomina di un nuovo, snello e sobrio CdA, la modifica dello statuto da rendere più adeguato alla nuova situazione – altro argomento da riprendere – e tale da evitare prove di forza – come quelle che stiamo vivendo –, la massima trasparenza nella gestione, punto qualificante dell'azione di responsabilità nei confronti dei passati amministratori, ma soprattutto il loro pagatissimo Advisor, che così male li hanno ad arte consigliati”.

Mi piace anche ricordare che le parole “azione di responsabilità” nei confronti dei vecchi vertici della Fondazione, risuonate in questo Consesso, erano in una mozione per la nostra lista, poi diventato patrimonio della comunità, e quindi siamo molto contenti.

All'epoca abbiamo detto che non ci sembrava opportuno affidarci nuovamente a un Papa straniero per conseguire questi obiettivi – e lo confermiamo – perché eravamo sicuri, all'epoca, e siamo sicuri, oggi, che Siena abbia le professionalità e le competenze per guidare adeguatamente la Fondazione, e ci permettemmo di indicare il Prefetto Stelo come possibile Presidente. Siamo rimasti dispiaciuti che la nostra proposta è rimasta una voce, “*vox in deserto clamantis*”, ci saremmo aspettati un po' più di *verve* su questa proposta, comunque ne prendiamo atto.

Prendiamo anche atto oggi, appunto, che questo ordine del giorno è un superamento di quella situazione perché il Presidente Clarich, persona di grande spessore culturale e autorevolezza di dottrina, non è il Presidente adatto, a nostro parere, di questa Fondazione perché è l'espressione del sistema che ci ha rovinato e continuerà a rovinarci.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Ringrazio per la dichiarazione di voto il consigliere Enrico Tucci. Ha chiesto di intervenire, in sede di dichiarazione di voto, il consigliere Michele Pinassi; ne ha facoltà.

Cons. PINASSI – C'è una virtù che troppo spesso viene dimenticata, ed è l'umiltà. Credo che questo ordine del giorno chieda, appunto, questo: un passo indietro, un passo di umiltà del Presidente davanti a una rottura tra la Fondazione e l'Organo di maggiore rappresentatività della città, che è appunto questo Consiglio comunale.

Credo che la frase, che ho letto prima ma che hanno citato anche altri colleghi, del comunicato odierno sia inaccettabile, inaccettabile da un punto di vista etico, che per quanto giustificabile sotto un profilo strettamente tecnico, da un punto di vista politico ed etico, essendo la Fondazione sorta – non dimentichiamolo mai – dal patrimonio della città di Siena, accumulato nei secoli dai senesi, quindi non è una fondazione nata dal nulla, è una fondazione di Siena! E per quanto io e il mio gruppo politico possiamo auspicarne la liquidazione, per quanto possiamo auspicarne il commissariamento e finalmente cercare di vedere se si riesce a identificarne responsabilità, non possiamo dimenticare che la Fondazione Monte dei Paschi è ancora ed era grande patrimonio della città. E chi è chiamato a gestirla è investito di un'enorme responsabilità etica proprio nei confronti della città di Siena, e la rottura con il massimo Organo politico di rappresentanza della città è inaccettabile.

Pertanto, esprimendo il voto favorevole – mio in questo caso perché sono da solo – all'ordine del giorno, non posso che sottoscrivere la necessità che il Primo Cittadino, davanti a questo “schiaffo”, se vogliamo dirlo, istituzionale, può fare per mantenere la giusta dignità che si confà al Primo Cittadino di una città come quella di Siena. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Ringrazio per la dichiarazione di voto il consigliere Michele Pinassi.

Ha chiesto di intervenire, in sede di dichiarazione di voto, il consigliere Andrea Corsi; ne ha facoltà.

Cons. CORSI – Grazie, Presidente. Io annuncio il voto favorevole a questo ordine del giorno che ho sottoscritto e vorrei invitare i colleghi della maggioranza, più che invitarli, li vorrei provocare, in questo senso: questo ordine del giorno mi rendo conto che è particolarmente forte e segnerebbe, nel caso in cui ricevesse un voto positivo da parte del nostro Consiglio, un deciso strappo anche istituzionale nei confronti della Fondazione Monte dei Paschi.

Però io vorrei chiedere ai colleghi del PD, che ancora non abbiamo sentito, ma probabilmente voteranno negativamente a questo ordine del giorno: ma voi, a parti invertite, vi sareste sentiti garantiti da un Presidente, che dovrebbe essere il Presidente che garantisce tutta la nostra comunità, che amministra il patrimonio della città di Siena, o quello che rimane, che invece di rispondere all'invito, un invito arrivato – e questo per colpa del nostro Presidente – un invito non decisamente chiaro, ma che risponde al nostro invito negativamente e che però non ha nessun problema ad andare a una festa di partito?

Ma, a parti invertite, vi sentireste garantiti? Cosa fareste voi? Se il Presidente della Fondazione venisse alla festa del partito di Andrea Corsi e non venisse qui in Consiglio a rispondere alle vostre domande, o a illustrare le linee programmatiche di governo e la situazione dell'Ente che andrà a presiedere, come vi sentireste? Cosa fareste? Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Ringrazio il consigliere Andrea Corsi per la sua dichiarazione di voto. Ha chiesto di intervenire il consigliere Pietro Staderini; ne ha facoltà.

Cons. STADERINI – Grazie, Presidente. Per dichiarare, avendolo sottoscritto, il mio voto favorevole all'ordine del giorno perché io credo che stasera il Presidente Clarich abbia consumato uno strappo con il Consiglio comunale, e credo sia del tutto legittimo, consigliera Persi, discutere di questo perché – l'ho detto prima e lo ripeto – andando a leggere il bilancio di missione della Fondazione, a pagina 51, dove parla degli *stakeholders*, si dice dell'autonomia eccetera eccetera, ma dice che “è naturale che le scelte strategiche siano assunte in piena sintonia con le Istituzioni locali, a iniziare da quelle democraticamente elette dai cittadini”.

E' naturale per cui era più che naturale che venisse a parlare non con la Conferenza dei Capigruppo e basta ma con il Consiglio comunale. E' naturale. Non aveva nulla da tenere, come ha detto il consigliere Trapassi. Per cui è un atteggiamento spregioso.

Il Codice etico della Fondazione definisce “*stakeholders* i soggetti portatori d'interesse rilevante rispetto all'entità dell'Ente, quali gli Enti nominanti della Deputazione Generale, i dipendenti, i collaboratori, i fornitori, lo Stato e gli Enti locali, e più in generale la comunità dove la Fondazione opera”. Ora, se è stato consumato uno spregio nei confronti della comunità, è questo, è più palese che mai, quindi ci dobbiamo ancora non dico fidare ma dobbiamo tenere ancora questo Presidente? Poteva avere un comportamento diverso.

E dichiarare che “la Fondazione tiene a ribadire che non vi è alcun rapporto istituzionale diretto fra Comune e Fondazione, rapporto che si esprime e si esaurisce nella designazione di quattro componenti”, per me, è falso, cioè non risponde al vero rispetto a quanto la Fondazione dice nel bilancio di missione.

Io credo, signor Sindaco, dal momento che lei è stato uno strenuo sostenitore dell'elezione del Presidente, che un passaggio di *moral suasion* sul Presidente lo debba fare, debba dire che ha commesso, probabilmente, un'azione che poteva fare a meno di fare.

Ora, quando lo troveremo per la strada in città, che diremo noi? “Buongiorno, Presidente”? Insomma, non ci si mette mai in contrasto con la comunità che si dovrebbe rappresentare. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Ringrazio il consigliere Pietro Staderini.

Ha chiesto di intervenire, in sede di dichiarazione di voto, il consigliere Pasquale D'Onofrio; ne ha facoltà.

Cons. D'ONOFRIO – Grazie, Presidente. Solo per dire che voterò contro l'ordine del giorno perché ha un dispositivo estremamente radicale, non condivisibile, non che non ponga un problema, pone un problema di relazioni tra Istituzioni importanti della città che in qualche modo va regolato, quindi inserisce un elemento che credo vada riportato alla Presidenza della Fondazione. Perché credo che esista la necessità di regolare un rapporto corretto di informazione, del contesto elettivo cittadino, anche sulle attività della Fondazione per poterne verificare e controllare l'operato.

Controllo – ora mi dispiace che sia andato via il consigliere Corsi, ma mi ha citato (*Ndt, intervento fuori microfono*) – controllo che viene esercitato molto spesso dalla politica, controllo politico che molto spesso negli anni pregressi è passato perché c'era una commistione e una connivenza di decisioni tra maggioranza e minoranza e, salvo alcune rare e lodevoli eccezioni di autonomia e di grande levatura, per il resto, c'era una commistione, e molto spesso le decisioni erano conniventi e condivise con un grado di correttezza abbastanza elevato. Questo vuol dire che c'è opposizione e opposizione. Per cui ergersi sempre a cattedra, poi, alla fine, può anche disturbare.

L'altra cosa che vorrei dire – visto che anche il consigliere Neri esercita il diritto di critica diretta, e giustamente lo fa, peraltro inserendosi in una piaga recente perché per me non è stato facile lasciare un partito nel quale non credo perché ha una linea politica che, secondo me, contrasta con gli interessi nazionali, e quindi io non sto in un partito che ha una linea politica che credo contrasti con gli interessi nazionali – al consigliere Neri è che le mie decisioni non sono mai state di dominio, non ho mai fatto scelte che siano andate in controtendenza agli interessi della comunità. Credo di averlo sempre dimostrato in questo quadro, nel poco tempo, perché ho soltanto fatto un anno di Consigliere nella pregressa Amministrazione e in questa. E quindi non credo di aver partecipato a nessun genere di decisione che abbia leso gli interessi della comunità, cercando sempre di fare e denunciare quanto potevo.

Detto questo, è evidente che io sono fautore della necessità che nel gioco democratico ci sia anche il ricambio perché credo sia una regola della democrazia quella di avere la possibilità di ricambio. Però, quando ci si candida a cambiare un contesto, bisogna avere la freschezza necessaria, la capacità di rappresentare tutta l'innovazione, senza mescolanze. Anche in questo caso esistono differenze: vi sono alcune opposizioni che hanno mantenuto fede alla loro capacità di rappresentare in tutto la novità e altre, invece, che hanno scelto altre strade. Credo che abbiano pagato perché credo che ci sia stato un errore a porta vuota sbagliato. Tutto qui. Però se esiste questo errore non è che se la si può prendere con l'avversario perché è stato più bravo a gestire una fase, creando le condizioni di una novità, che evidentemente dall'altra parte non appariva, perché c'erano tutte le condizioni perché questo accadesse. Non credo che sia responsabilità di D'Onofrio. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Ringrazio per la dichiarazione di voto il consigliere Pasquale D'Onofrio.

Ha chiesto di intervenire, in sede di dichiarazione di voto, il Sindaco Bruno Valentini; ne ha facoltà.

SINDACO – Presidente, Consiglieri, io annuncio il mio voto contrario a questo ordine del giorno, che impegnerebbe, se approvato, a chiedere, attraverso i deputati designati dal Comune nella Deputazione Generale, le dimissioni del Presidente Clarich perché il compito del Presidente non è quello di farsi mettere alla berlina in quest'Aula, ma è quello di proseguire il processo di risanamento economico e morale della Fondazione. Lui deve, nel più breve tempo possibile, rimettere insieme i cocci della Fondazione, affinché la Fondazione torni a essere uno strumento di sviluppo economico e sociale del nostro territorio.

Lo statuto che ha definito questi rapporti fra Enti nominanti e Istituzioni è stato redatto in assenza del Comune di Siena. Noi non ci riconosciamo in quello statuto, ma dobbiamo applicarlo. Se avremo la possibilità di cambiarlo, lo faremo.

Non sono stato in silenzio su un atto che non ho condiviso da parte del Presidente Clarich circa la promessa di riconoscimenti economici ai membri del CdA eventualmente dimissionari. Non mi

piace quella promessa. Credo che chi si è dimesso – e riconosco la responsabilità che hanno avuto loro e non altri – non prenderà quei soldi o, se dovesse prenderli (spero di no), dovrebbe devolverli a volontariato sociale o a opere meritorie.

Il Presidente Guzzetti contesta non solo ciò che una parte del Consiglio comunale avrebbe voluto in termini di relazioni anormali fra il Presidente della Fondazione e questa Istituzione, addirittura contesta il fatto che Clarich, come gli altri, possano avere a confrontarsi con i Capigruppo consiliari, perché questo oggi è il *sentiment* del Paese: in Italia l'opinione pubblica non capisce come sia possibile mettere sotto interrogatorio – perché questa sarebbe stata la vostra intenzione – il presidente di una fondazione che viene nominato dalle Istituzioni, ma non deve rendere conto alla politica, se non attraverso il giudizio esterno su quello che fa, del contenuto del suo lavoro, che ovviamente condivide con gli altri membri della fondazione ed è sottoposto, come ho detto prima, a molteplici momenti di vigilanza.

Io vi ricordo, alla fine di questo intervento, che siamo davanti a situazioni molto complesse, che non possono essere lette in modo semplicistico e una volta per tutte (ma tanto non sarà così) vi dico che tutto nasce nel 2007 da un'operazione sciagurata e scellerata di acquisto incauto della Banca Monte dei Paschi, coinvolgendo finanziariamente la Fondazione, un'operazione che avviene con il consenso di gran parte della classe dirigente e dell'opinione pubblica di questa città, nessuno escluso.

(Ndt, intervento fuori microfono)

Di gran parte, ho detto, Marco. Gran parte della classe dirigente e dell'opinione pubblica, che più volte conferma la bontà o la verità di quella operazione, a cominciare da questo Consiglio comunale, che a maggioranza approva. Dentro quegli organismi dirigenti della Banca e della Fondazione c'erano rappresentanti di molteplici parti politiche, che hanno dato sostegno, anche con l'ultima campagna elettorale, sia da parte della maggioranza che dalla parte della minoranza.

“Chi è senza peccato – ce ne sono pochissimi – scagli la prima pietra”. La contestazione verso quelle operazioni... *(Ndt, interventi fuori microfono)*

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Vi prego, scusate, di mantenere il silenzio.

SINDACO – nasce solo che la crisi è scoppiata. Nessuno ha mosso un dito contro quelle operazioni fino a quando non è stato chiaro che quelle operazioni erano sbagliate. Nessuno ha mosso un dito.

Smettetela di pensare che la crisi economica e sociale dell'Italia, della Toscana e di Siena derivi tutto dalle responsabilità di un pezzo della politica senese! Siamo dentro una crisi nazionale e mondiale. Le nostre armi di intervento sono limitate, ma noi, finalmente, siamo riusciti, anche attraverso la nostra opera, a fare in modo che la Fondazione e la Banca non scomparissero, nonostante che ogni tanto qualcuno ci chieda di mettere in liquidazione, come ha fatto oggi il Movimento 5 Stelle.

Quindi questo ordine del giorno non può che essere respinto perché la nuova Fondazione è solo da poco alle prese con il suo mandato. E ricordatevi che chi ha nominato, direttamente o indirettamente, questo Consiglio comunale, a cominciare dalla Mansi, ha salvato la Fondazione.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – La invito a concludere, signor Sindaco.

SINDACO – Vi sto dicendo che il merito politico di aver messo la Mansi con quel mandato a dirigere la Fondazione deriva dalla maggioranza di questo Consiglio comunale. Se questi risultati sono stati ottenuti, lo dobbiamo a chi ha nominato – vi dispiace sentirlo dire – la Mansi, la Mansi e il suo lavoro deriva dalle scelte...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Mentre invito a concludere il Sindaco, vi chiedo però di mantenere il silenzio e il riserbo dell'Aula.

(Ndt, interventi fuori microfono)

SINDACO – Calmatevi! Calmatevi! Vi sto dicendo la verità. La Mansi ha... Finisco.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Le chiedo di interrompere...

SINDACO – Ragazzi, non vi innervosite! Non vi innervosite! Calmatevi! Non innervositevi!

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Avrò l'opportunità, in sede di dichiarazione di voto...

(Confusione in Aula)

SINDACO – In non vi innervosite! Non vi innervosite! Mantenete la calma! Devo dire solo una frase, me la fate dire? La frase è questa... *(Ndt, intervento fuori microfono)* La prendo da me, allora.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Scusate, però vi chiedo comunque di concludere perché è andato oltre i tre minuti.

SINDACO – Mi piace finire. Finisco dicendo che la Mansi non scende dal cielo, è stata nominata da noi, e ha svolto il mandato che le abbiamo chiesto di svolgere.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Ringrazio il signor Sindaco per il suo intervento in sede di dichiarazione di voto.

Ha chiesto di intervenire, in sede di dichiarazione di voto, il consigliere Giuseppe Giordano. Faccio presente che oltre tre minuti generalmente sono andati diversi Consiglieri, io ho avuto pazienza dopo il primo richiamo. Quindi lascio la parola al consigliere Giuseppe Giordano.

Cons. GIORDANO – Grazie, Presidente. Dovrò sprecare dieci secondi, quindi contare fino a dieci, prima di utilizzare questi tre minuti, perché la quantità e l'enormità e la gravità e l'assurdità delle dichiarazioni fatte di getto dal Sindaco hanno dimostrato la sua vera indole, hanno dimostrato il suo vero ruolo: quello di essere un sindaco di parte, un sindaco che ritiene che con l'attribuire alla colpa a tutti, tende ad attribuire la colpa a tutti per far sì che non ci sia alla fine dei salmi nessun colpevole, un sindaco che non ha il coraggio, nemmeno in questo Consesso, di fare nomi e cognomi di sindaci, assessori, consiglieri comunali, che hanno prodotto lo scempio del 2007, cui fa riferimento. E non ha nemmeno il coraggio di condividere pubblicamente le responsabilità politiche del partito al quale è appartenuto e continua ad appartenere, riconoscendo, invece, i meriti di otto Consiglieri comunali, più qualche altro, che comunque hanno sempre denunciato la gravità delle azioni che si andavano a compiere.

Il Sindaco dimostra anche ora, chiacchierando tranquillamente, la strafottenza rispetto a questo Consesso. Non ha il coraggio di riconoscere chi ha avuto i meriti, negli albori in cui si creavano le situazioni che poi hanno messo in ginocchio la città, di denunciare determinati fatti ed è sempre stato sbeffeggiato dallo stesso partito a cui è appartenuto e continua ad appartenere e dagli alleati.

Allora dico quali sono i nomi dei Consiglieri che sicuramente hanno denunciato le situazioni che sono esplose in tutta la loro drammaticità, e sono: Pierluigi Piccini, Vittorio Stelo, Marco Falorni, Mario Ascheri, Giuseppe Giordano, Luciano Campopiano, Franco Bossini e Duccio Panti. *(Ndt, intervento fuori microfono: "a quell'epoca c'era anche il Ranieri")* E a quell'epoca c'era anche il Ranieri.

Questa è un'operazione-verità rispetto a tutte quelle che il Sindaco rinuncia di fare con le dichiarazioni di voto che ha fatto dianzi.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Ringrazio per la dichiarazione di voto il consigliere Giuseppe Giordano. Al momento non ho altri iscritti per dichiarazione di voto, quindi dovrei chiedervi una votazione rispetto all'ordine del giorno presentato dal consigliere Eugenio Neri e da altri, ordine del giorno naturalmente che si appoggia alla mozione per la quale è stato convocato questo Consiglio comunale.

Se non ci sono dichiarazioni di voto ulteriori, vi chiederei un attimo di pazienza per l'assenza dell'operatore, siamo pronti, quindi siamo in sede di votazione dell'ordine del giorno presentato dal consigliere Eugenio Neri e altri. Vi chiederei di votare, per cortesia.

Il presidente pone ora in votazione l'ordine del giorno presentato dal Consigliere Eugenio Neri, con il seguente esito:

Presenti e votanti	n. 27 (essendo entrato: Marzucchi)
Voti favorevoli	n. 11
Voti contrari	n. 16 (Bruttini-Bufalini-Cappelli-Da Frassini-Di Renzone-D'Onofrio-Guazzi-Leolini-Marzucchi-Persi-Petti-Porcellotti-Ronchi-Valentini-Zacchei-Vigni Simone)

Il Presidente proclama l'esito della votazione, in base al quale l'ordine del giorno non è approvato.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Dichiaro chiusa la votazione.

Proclamo l'esito della votazione: hanno partecipato al voto 27 Consiglieri, hanno espresso voto favorevole 11 Consiglieri, non si è registrato nessun voto di astensione, hanno espresso voto contrario 16 Consiglieri. Quindi l'ordine del giorno non è stato approvato dall'Aula.

Si procede, quindi, alla discussione – e chiedo se vuole esercitare diritto di replica – dell'ordine del giorno presentato dal consigliere Michele Pinassi. Naturalmente, dopo la replica, andremo in sede di dichiarazione di voto rispetto al medesimo ordine del giorno.

Vedo che si è prenotato per esercitare diritto di replica rispetto all'ordine del giorno da lui presentato, quindi do la parola al consigliere Michele Pinassi.

Cons. PINASSI – Siamo disposti a non riconoscerci alcun merito perché quello che noi facciamo, o che perlomeno cerchiamo di fare, cerco di fare – in questo momento parlo essenzialmente per me –, è per cercare di dare un aiuto a questa disgraziata città. “Disgraziata” non certo per colpa nostra, tra virgolette, per precisare.

Diamo un'ulteriore opportunità a questo Consiglio comunale di provare a ripartire, ripartire con la liquidazione, e quindi con l'azzeramento, di questa Fondazione, che oramai – l'ho già detto quindi non mi ripeterò per economia dei tempi – sembra non avere più alcun motivo di esistere in questo modo, con questo statuto, con queste persone.

Ripartiamo con serenità, con democrazia e soprattutto con trasparenza e una vera meritocrazia nelle nomine. Non si capisce come mai una fondazione creata sul patrimonio della città non debba essere gestita direttamente, eletta se vogliamo, dalla città, ma debba passare attraverso tutta una serie di organi, fra cui uno che alcune forze politiche, il PD in primis, non fanno altro che raccontarci che è stato abolito (e parlo delle Province), altri organi di cui, francamente, è sempre più difficile vederne ragione di opportunità nelle nomine in Deputazione Generale della Fondazione.

Quindi questa è un'ennesima opportunità – e non ci stancheremo mai di riproporlo ogni volta che ci sarà l'opportunità – per ripartire, per finalmente avere il coraggio di dire: basta, questa Fondazione così non ci sta meglio, non ci ha soddisfatto, non è di alcuno aiuto per la città. Perché qui si sta parlando della città, non si sta parlando né dei 5 Stelle né di altre forze politiche, si sta parlando della città. Questa Fondazione, ad oggi, non è di alcun aiuto, ma, anzi, e lo ripeto perché non fa mai

male, oggi ha consumato addirittura un gravissimo strappo istituzionale nei confronti di questo Consiglio.

Quindi questo Consiglio, per reazione, per reazione spontanea, dovrebbe avere il coraggio di dire: bene, voi ci negate la possibilità – non tecnica ma anche solamente etica – di interloquire con voi, noi diciamo che voi non andate meglio.

E' per questo che vi chiederei un atto di coraggio, nei confronti, ripeto, della città, e votare sì a questo ordine del giorno, col quale il Sindaco, finalmente, potrà chiedere la liquidazione di questa Fondazione. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Ringrazio per aver esercitato diritto di replica rispetto all'illustrazione del suo ordine del giorno il consigliere Michele Pinassi.

Ha chiesto di intervenire la consigliera Carolina Persi; ne ha facoltà.

Cons. PERSI – Solo perché ho aspettato di poter avere un minuto per parlare, secondo anche il Regolamento del Consiglio, perché io credo che siamo stati, durante questa giornata, in ottemperanza a quelli che sono i nostri compiti, a discutere, a dibattere, anche ad ascoltare molto, con rigoroso silenzio, quando altre persone parlano, ad ascoltare quello che avete avuto da dire in un Consiglio che – permettetemi – arrivati a questo punto ha voluto, da una parte, anticipare in modo strumentale una discussione che dovrà essere dentro queste aule tra qualche giorno con l'atto d'indirizzo sulla Fondazione MPS, lo avete voluto fare sapendo perfettamente che oggi alcune risposte erano state date già tramite i giornali e non avete aggiunto niente alla discussione, se non – lo ripeto – il voler sottolineare che oggi mancava la presenza di un Presidente, com'è mancata sempre la presenza del Presidente della Fondazione MPS, quando si è parlato ripetute volte in questo Consesso della Fondazione MPS, quindi anche questo strumentale a fermare una discussione con continui attacchi personalistici.

Abbiamo toccato, secondo me, il culmine, quando, visto che ognuno di noi ha potuto parlare, ha potuto dire la sua, anche offendendo, anche continuando ad attaccare in modo strumentale, con rigoroso silenzio la maggioranza ha ascoltato e potuto ribattere, si è permesso neanche al Primo Cittadino di concludere, quando tutti si prendono il loro tempo per dire quello che vogliono nei confronti di una città, che comunque, di fatto, rappresenta in questo caso la maggioranza degli eletti, non far finire al Primo Cittadino un discorso sul Consiglio – da voi richiesto – sulla Fondazione MPS, io lo trovo la mancanza di rispetto nei confronti delle Istituzioni, del tempo delle persone che oggi personalmente credo – e lo dico in nome di tutta la maggioranza di questo Consesso – avete fatto perdere nella discussione, non immettendo contenuti concreti, se non volendo fare un teatro di una discussione che noi faremo seriamente, come abbiamo sempre fatto, nei tempi dovuti.

Se posso parafrasare quanto detto dal consigliere Tucci nell'ultimo Consiglio comunale sulla Fondazione, le commedie si guardano. E quindi, allora, oggi noi da ora siamo stati corretti e coerenti ad ascoltarvi, e anche a votare, per quanto ci riguarda, questa commedia la continuate. Noi vi guarderemo perché questa è una commedia che veramente non porta nessun tipo di beneficio alla città, al tempo dei cittadini e alle cose concrete che devono essere fatte.

Per questi motivi e per la mancanza di rispetto che avete utilizzato in quest'Aula, la maggioranza lascia l'Aula di questo Consiglio.

(Brusio in Aula)

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Vi chiedo, per cortesia, di tenere un comportamento equilibrato, come fatto in altre situazioni. Vi chiedo di tenere un comportamento idoneo a tale Aula. Aveva chiesto di intervenire il consigliere Eugenio Neri. Siamo in sede di dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

Cons. NERI – Grazie, Presidente. Anche per essere rimasto, forse per testimoniare il suo ruolo istituzionale, che oggi più volte ha disatteso.

Le parole del Sindaco, con desolante franchezza – ripeto, “franchezza” –, descrivono la realtà delle cose, cioè che il mandato, nomine e meriti politici sono fatti in altri luoghi e dove lui è il “kingmaker”.

Mi tocca spezzare questa bolla onirica...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Mi scusi, consigliere Neri, purtroppo devo constatare l’assenza del numero legale.

Perfetto.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – E quindi devo sospendere la seduta. Non posso fare altro.

La Seduta è sospesa alle ore 20.32.

La Seduta riprende alle ore 20.50.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – ...Presenti, anche se siamo rimasti, avevo sospeso nell’attesa di percepire il parere..., quando parlo è verbalizzato. Quindi eravamo in sospensione per capire il parere, eventualmente verificata la mancanza del numero legale, per capire la modalità di procedura da seguire, e naturalmente il Segretario Generale facente funzione, dottoressa Lorella Cateni, aveva già un’opinione in proposito, ma ha voluto sentire anche il Segretario Generale in carica, dottor Vincenzo Del Regno. Anche perché, come richiamava in forme brevi il consigliere Andrea Corsi, c’era stata una situazione per cui c’era stata una difformità di interpretazione del Regolamento dell’ipotesi che comunque – mi dice il Segretario Generale – non è normata.

E quindi comunque dovremo trovare un’interpretazione autentica perché, diversamente, ci troveremo tutte le volte in un condizione di difficoltà. Non solo una condizione di difficoltà, ma una condizione in cui tale giudizio è legato all’interpretazione del Segretario Generale facente funzione in quel momento. Questo è un auspicio che faccio, visto che siamo in sede di revisione dello Statuto e del Regolamento, di normare al più presto, nel frattempo mi farò portatore e domani chiederò un’interpretazione autentica al Segretario Generale. Comunque rimanga anche agli atti, se depositata, in maniera tale che fin quando non verrà fatta la modifica, questa avrà valore per la conduzione in questi casi del Consiglio comunale.

Lascerei ora la parola al Segretario Generale facente funzione, dottoressa Lorella Cateni, per indicarci le modalità che dovremo affrontare nel prosieguo del Consiglio comunale.

VICESEGRETARIO DOTT.SSA CATENI – Io mi sono consultata con il Segretario Generale proprio per il fatto che non è normata nel Regolamento questa ipotesi. Quindi, non essendo normata, ho chiesto anche il suo supporto a quello che era successo prima.

Di fatto, abbiamo una dichiarazione esplicita della maggioranza che usciva dall’Aula, e quindi l’aspettare mezz’ora ha un senso per ricomporre, eventualmente, una maggioranza – in questo caso di fatto è uscita, però possiamo anche aspettare – di fatto, era l’ultima questione da trattare, quindi non c’era nient’altro. Quindi, per forza, si esaurisce in questa maniera. Per forza si chiude qui.

Non è una ripresa dei lavori. Si chiude la seduta. *(Ndt, interventi fuori microfono)*

Va ripresentata. Va ripresentata. *(Ndt, interventi fuori microfono)*

Non c’è maggioranza. *(Ndt, interventi fuori microfono)*

No, non è rinviata.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Mi scusi, dottoressa. E’ fuori microfono, per parlare bisogna mettersi a sedere e fare l’intervento, così almeno si registra, sennò non...

VICESEGRETARIO DOTT.SSA CATENI – No, è chiusa, non è rinviata. La seduta è chiusa.
(Ndt, interventi fuori microfono)
Solo chiarimenti. Sono esclusivamente chiarimenti.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Ringrazio del chiarimento il Segretario Generale facente funzione, dottoressa Lorella Cateni.
Dichiaro chiusa la seduta. *(Ndt, interventi fuori microfono)*
Dichiaro chiusa la seduta, ora se vuole venire a parlare...

(Ndt, microfoni spenti)

La Seduta termina alle ore 21.00

--

Fatto verbale e sottoscritto.

IL VICE SEGRETARIO GENERALE

Dott.ssa Cateni Lorella

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Dott. Mario Ronchi
